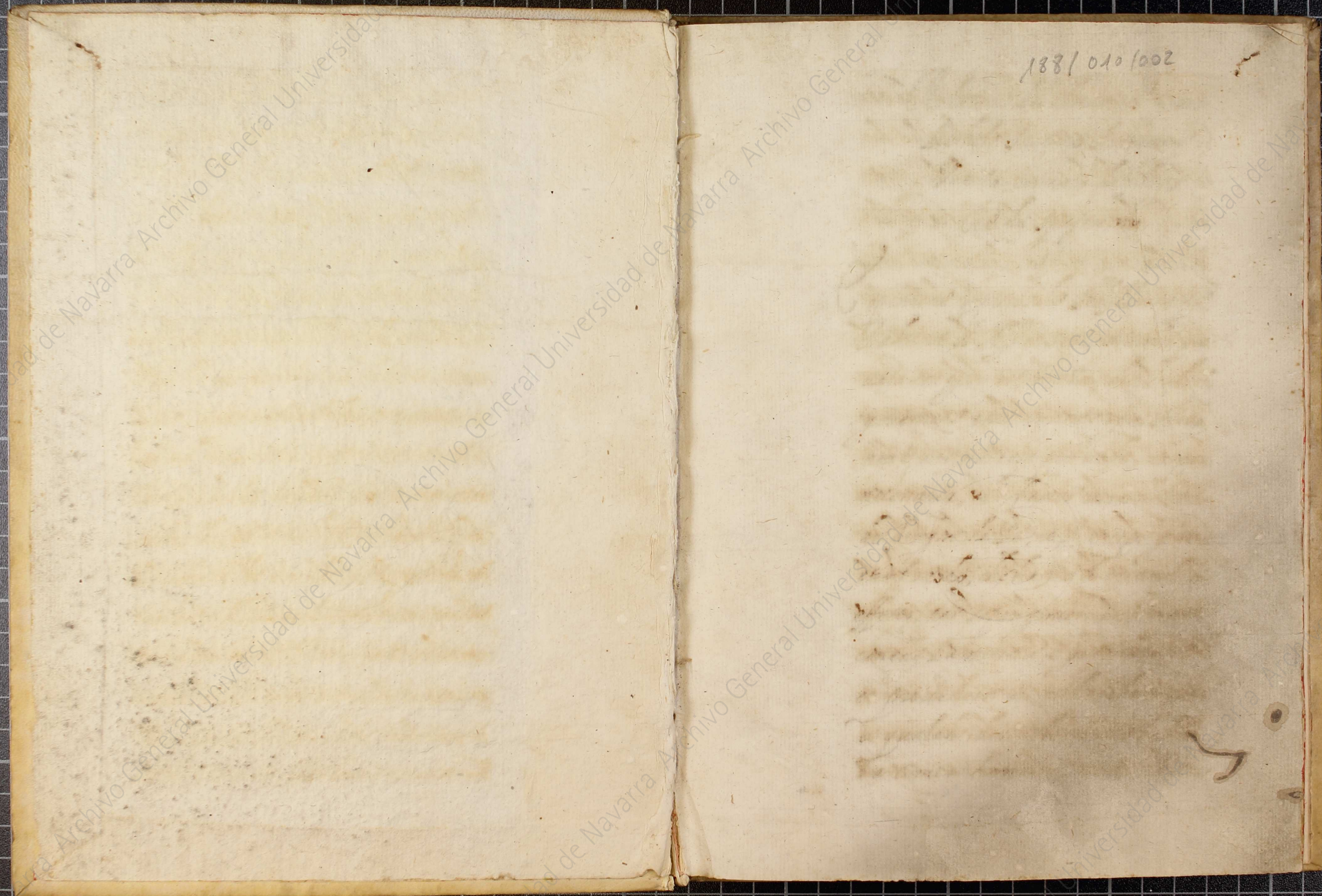


31



2000 010 1002

[Faint, illegible handwriting]

[The page contains faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side.]

Relazione del Cavaliere Messer
 Michele Suriano Ambasciatore
 Veneto, tornato da Filippo
 Re di Spagna etc.

Copione universale Ser.^{mo} Principe,
 Dado. et H. M.^{te} et Sapientissimo, pro-
 uata con ogni esperienza, che a' uolere
 governarsi talmente ogni Stato,
 non è niuna cosa più uale, né più
 necessaria, che hauer uera notizia
 de' Regni de' Re, et Principi grandi,
 et del modo, che hanno di mettersi in
 effetto, per saper governarsi in pace,
 come l'amicizia, è giudicata uale,
 et procedere in modo, che meno
 di qualche disturbo non s'habbi
 da temer dannos. Questa notizia,

è cercata con gran diligetia da ogni
Principe con varj modi: chi di
riforti, chi di Ducato, chi di spie,
e di legationi: di questo, e di
quello, ma non è alcuna più uero
né più certa, che quella dell' Am-
basadori, et massime di quelli, che
o per la grandezza del suo Prin-
cipe, o per qualche sua propria
virtù sono in riputatione nelle
Corti; perche trattando sempre con
grandi, et ponderando del par-
tamente le parti, i costumi, i
uoleri, il consiglio, et le maxime
di tutti, et del Principe istesso,
possono con maggior fondamento,
non come scritte di sommario,
et di riforti altramente sapere

Le cose

2
Le cose passate, né come esploratori
attendere solo alle cose presenti: ma
con la certa consideratione di esse,
et di quelle, far giudicio delle fu-
ture; Ma perche questo officio, è
proprio di chi, o per la lunga espe-
rienza, o per gran uirtù, è giu-
dicio su gli altri. Et ^{mo} mi par
necessario discorrere, s'io manco
di queste parti, Prometto alla Ser.
Vna Relatione di canos gran-
di, ma non sono così amari-
chi non conta quanto mi man-
chi aggiungere alla perfettione
che bisogna, nell' eseguir bene questo
officio, ma essendo l'autorità d'uno
serenissimo Vno canos grandi ap-
prenti tutti li Re, et Principi d'

Mondo, et massime in quella
Corte, dalla quale io vengo, et essendo
per questo rispetto honorato, et re-
cettato quasi esordinarium^{te}.
dal Re, et dalli Grandi, mi sono
state conferite di uerse cose, indi-
uerse occasioni, da quello, et da
quelli, et dal Re me denno, che
oltre quello, che ho potuto uedere
mi xxviij. mi si, che ho speso in questa
legation mia, mi sarà manco diffi-
cile l'attendere alla serenità Vra
quanto ho promesso. Però nella pre-
mia oratione, non ci sarà di tutto
cosa alcuna, eccetto una sola, che
è la fama, et ordine, col quale mi
ho proposto di rappresentarmi
alla ser.^{ta} Vra quello, che ho inteso,
et

et conosciuto da altri. A qual ordine,
 se mi servirà la memoria, e se dal-
 l'ed. ^{m. 1.} ^{17.} mi sarà data grata au-
 dienza, e quanta, spero che sarà tanto
 facile, che non mi lascerà essere
 né tradito né forte ingrat.

Il Re Cattolico presente nato. Imperial
 casa d'Austria, e succesor della
 Fortuna, et virtù delli Re di Spagna,
 et della casa di Borgogna, ha heredi-
 tato tanto signoria, tanto Regni, e
 tanto potestà, che non è inferiore
 ad alcun Principe del Mondo, né
 di grandezza di Stato, né di di-
 gnità, né di forze: perche ha in Spa-
 gna 14. Regni, tre in Italia, Napoli,
 Sicilia, et Sardegna. in Africa, Oran,
 et la superiorta del Regno di Tunisi

et fuori dello stretto, l'Isola Canarie,
et tanto paese nell'Indie, che basta
aui per molti Regni. Ora di questi
ha la Contea di Borgogna, et li paesi
beni che sono la terza parte del
Regno di Francia, et il Regno di
Milano, che si può mettere per uno
altro Regno.

Sta la Spagna fra l'Africa, et la Francia
divisa da quella parte, per lo stretto
di Gibilterra, che non è più largo
di 5. miglia, et dalla Francia
per li Monti Pirinei, che terranno
tutto quel paese, dove non è
altro per spazio di duecento miglia,
la cui Calce parte è cinta dal
Mare, et volge intorno 1900. miglia
compreso il Portogallo, che giunge
al Mare.

4
al Mare di Ponente, et è tutto fuori
dello stretto come una lista, o, una
cintura non molto larga, ma lunga
dalla confine di Galizia fino al Mare
di Sanguis.

La Spagna è maggiore della Francia
ma non è sì fertile, ne sì habitata,
produce frumento, vino, olio, sale,
sete, lane, et altre cose necessarie
al vivere humano. Si trovano di
piombo, di Rami, d'Argento, et oro.
Ha cavalli. E i più d'asini e mulo;
li migliori sono di Andalusia, et
Granata. Et habitata da humilissimi
d'Industria, et seguita accompa-
gnata dove sono superiori d'una
certa altezza di natura, et
dove sono inferiori d'humiltà, et

4
piu uolere di parole, et tanto
sono uenuti in Italia da pochi ann.
in qua, che non auate troppa a
parlare. Mis la pochi anni in
qua, perche haueudo quella
nazione nelli tempi passati
continue guerre in Italia, non
hi potuto accenderi alli chetie
onde non e stata peruita, ne
conosciuta nlla cosa de nostri Ita-
liani, che haueudo con grandi et
segnalate uirtu, uenuto i Mori
di casa sua, onde il Re Ferdinando
ne acquisto il titolo di Castelle,
non contento di haueue conser-
uato, et difeso i suoi confini, attese
ad acquistare nuove signorie, et
nuoui paesi, et parte con uanagloria,
di tutti

5.
di tutte le nationi, ha uisitato l'India,
et nuovo mondo, parte non abba-
donando lo studio della guerra, ha
acquistato l'Africa, uince l'Italia
et la Germania, ha combattuto con
Turchi per Mare, et per Terra, et
non ha mai patito danno notabile
alcuno in casa sua: con poco ripa-
rare la sua forte, et la sua uirtu
Presumera di chui timore, et bene
non e di certo l'orrore della sua fama
de nemici, che sono per terra Por-
tugali, et Franchi, et per Mare Tur-
chi, Arabi, et Mori. I Portoghesi per
oggi uenuti, et perche i superbi mai
s'accordano in niente; Mori Arabi,
et Turchi per natura, et li Franchi
per le cose che son note. Ma da

Portugali: L'ammira l'umore de
Quinupi; iguali enando congiunta
La mola anni in qua, in parenta
molti spem, non facieno succedere
alcuna liandone ai Popoli.

Da Franci: Li amura la natura
L'arte, et l'Industria, la natura
per l'aspetta de Menti conchi
è separato L'uno Regno dall'altro.
Industria per molti fratelli, che sono
alti patti, come Designano, et
Sali, come Mercurio, et Mare Me-
di terrano, et Imperabili all'oliva
con Garzona, et altri in altri luoghi.
Industria poi per la genti, che
è deputata per l'ordinario alla
custodia di Navarra, et di tutto
il Regno.

L'officio

L'officio più importante che può essere
fatto alla Spagna, è dalla parte
del Mare, donde con maggior forza
si può attaccare, essendo l'Africa
minore, e tanto vicina, perché se
beni hanno continuamente congi-
gato alla custodia di Spagna,
ad amare quelli Mare, et se
beni sono deputati secondo l'ordine
di L. di D. di D. di D. di D. di D.
et altri tanti cavalli per custodia
del Regno, non varia però l'istesso
sufficiente con la gloria mia potenze.
Per questo ora rimetto il scritto, quando
si vedeva far tanto grande, per
questo non meno i Porti, poiché
hanno il piedi in tutta l'Africa,
per questo si fa da Carlo V.

Impresa di Tunisi: et brevemente
dell'guerra ed impresa di tutta la
spagna per questi suoi stati difesi
tanti anni con grandissima
spesa oramai, e Regia sue luoghi
militaria posti al mare, in tanto
della spagna, et perche Regia
si perdesse, l'attende con maggiore
studio a conservare oramai, che
a rimandare solo ostacolo alla potestà
degli Infideli in quella parte:
onde non è alcuna impresa che
più desiderano la spagna, né
come oramai con maggior ragione,
né con più forza che all'impresa
di Barbaria per infidelissimi
di quelli Diuini, et assicurarsi
de nemici; et tenere la guerra
longana

2.
longana da casa, et quanto uolen-
tieri concorra qua l'ha. Per questo
a quella guerra, riputando l'im-
presa facile, quando un giorno
adattarsi con tutti le forze tante
ma! uolentieri da aiuto alla guer-
ra di Barbaria, ed ista, dove il
pericolo è grande, et l'acquisto in-
certo, et il Regno non ne ricorra al-
cun beneficio.
Onde è in somma tutto il rispetto
che può habere la spagna per ni-
mici di fuori, ma di non splendano
alcune uolte tenersi alcuni tumulti
per le concorde di tutti i reyes
con Castiglia, et per gli odij et
simulti, che hanno le case de
grandi, l'una contra l'altra.

na anco per le sollevazioni delle
Comunità contra: Prencipi come
fuorono in tempo del Re Ferdinando
et dello Imperatore Carlo Quinto
molte uolte, che sono di difficile note
a tutti, et lunghe a recitare. Ma
a questi tempi esser il Regno è
quieto, poiché è unito alla obedi-
enza d'un Re che nato in Spagna,
ama la pace, fauore della na-
tione spagnuola sopra tutte l'altri,
et perche non è alcuna di presente
di sangue Regio, il quale mouendo
gli humani uischi, potene sollevare
il Regno contra il gouerno presente.
E diuisa la Spagna in due membri
principali, l'un è Castiglia con
li Regni aggiunti di Leone, Estremura,
Granata

8.
Granata, Toledo, Murcia, et altre
aquas de Navarra. L'altro è Ara-
gon con Valenza, Catalogna dalla
quale dipende Marsica, et quelle
altre isole, et li Regni de Napoli,
Sicilia, Sardegna, si come Castiglia,
et Aragon, et Andalus.
Partendosi li Aragonensi d'esser liberi
et gouernarsi da loro come di puber
tenendo il Re per capo, il quale per
ciò non saua del Regno non deua
da loro, et conseruando questa libe-
rtà con tanta gelosia, che con-
tendono per ogni minima cosa,
perche il Re non prenda maggiore
autorità sopra di loro, et impediscano
anco tutte le cose, che non
li doueriano: di modo che questa don-

La Regina Isabella, che haueu-
 mento cono al Re Ferdinando suo
 marito, che il Re di Spagna
 regli ciuità, perche non se-
 cando, perche mette le leggi
 a modo suo: Ma il Re di Castiglia
 è gouernato da Consiglieri, e li
 Re, che mette il Re, perche l'au-
 torità sua è suprema nelle leggi,
 nella ragione, et nella giustitia, nella
 equità, et nella onestà, et nella
 verità, mali si sono cacciati per
 legitti, di modo che non hanno altro
 obbligo, che di seruire al Re alla guer-
 ra, et a me speso per difesa di spa-
 gna solamente, et quando per lo
 quinto, ha voluto compere li suoi
 priuilegi, ha hauuto cura, li grandi
 contrarij

contrarij, et Velasco specialmente, gran
 contrasta li, se bene era quello, che
 più grato fosse a sua Maestà d.
 ogni uno, et si non si mettano a liti
 a questa nouità, seguirà gran tu-
 multo nel Regno, et gli Aragonesi
 si conseruano la libertà sua, et li
 signori nobili di Castiglia consen-
 dano apertamente col Re, quando
 vuole interromper, o alterare, o
 Priuilegi, et le Giurisdictioni sue.
 Per questo l'entrate di sua Maestà
 sono tanto limitate, che non può
 accrescerle con le impositioni di
 nuove graue, senza uniuersal
 consenso dei Popoli; le quali
 entrate, per l'ordinario, non pas-
 sansi un milione onces d'oro;

computando tutti li ^morij di Casti-
glia. Nquanti delle decime della
Cam. e di tutti gli ordinarij. La
somma d'un milione, et 200
duas, et li ^morij de' delli re-
don. 200. ^morij di Navarra
70. et quelli diragon. 60. 70.
della detta somma s'pagano og-
gi. Galere di spagna a 3400. duas.
per una l'anno, le og. del Prin-
cipe don aldo. duas. per una il
mese. 3000. canalli. parte suoi.
d'armi, e parte leggeri. a duas.
ottanta l'uno, et altri leggeri. 40.
all'anno. 2500. fanchi a duas.
due e mezzo il mese per ciascuno
per custodia del Regno, mille
altri fanchi per la guardia d'orano
et le spese

10
et le spese per la Corte del Principe
et della Principessa. Le Provisioni
de' Conduccari, et officiali che s'is-
maggia. che importa tutta l'ita
spese 8000. duas. ^morij e tutto
obbligato igliun, che con si domanda
l'interesse de' denari, de quali e stata
servita la Corona, in diversi tempi,
dimando che li ordinarij ^morij non
quanta viene, et gli ^morij delli
un anno di maggior somma di
quelli che importano le annua-
zioni, che d'ordinario ha
quando si fanno le Corti. 800. due.
di Castiglia, et 200. diragon
che faranno 10000. l'anno
che si può riputare per un ordi-
nario, perche le Corti si fanno

ogni tre anni, quando il Re, e
 presente. Et' anco delle *Indie*,
 e *Oceano* in quicquid mihi *Indie*
 alturas, le quali sona *Indie*
 set. *Indie* per la medesima *Indie*
 quest'anno non *Indie* *Indie*
 per i *Indie* *Indie* *Indie* con *Indie*
 tanta *Indie* *Indie* *Indie*. Et' *Indie*
 che *Indie* *Indie* per *Indie*
 molti denari da *Indie* *Indie*
 et *Indie* *Indie* per *Indie*
 la *Indie* *Indie* *Indie*, et per
 conseruare l'*Indie* *Indie*, l'*Indie*
 seruata in *Indie* *Indie* *Indie*
 guerra. *Indie* *Indie* *Indie*
 questa ferma *Indie* *Indie*, che
 essendo la *Indie* *Indie* *Indie*
 ferale, *Indie* *Indie* per il *Indie*
 et *Indie*

et *Indie* *Indie*, non sia da *Indie*
 manco di qualunque *Indie* *Indie*.
Indie. Et dalla *Indie* *Indie*.
 dono *Indie* *Indie*, et dalla *Indie*.
Indie, essendo conseruati, et *Indie*
 dalla *Indie*, et forse *Indie*
 corona, *Indie* *Indie* *Indie*
Indie *Indie*, che *Indie* *Indie*, si
Indie *Indie* *Indie* *Indie*,
Indie *Indie*, et forse *Indie*, per
Indie. *Indie* *Indie* *Indie* *Indie*,
Indie, et *Indie* *Indie* *Indie*
 nelle *Indie*, et nei *Indie*, che sono
Indie, *Indie* *Indie*, che
 nauigando i *Indie*, al *Indie*
 gio di *Indie*, et *Indie* *Indie* alle
 nuoue *Indie* *Indie*, et
 scoprendo *Indie* *Indie*, et

11
L'alta nuovi paesi, si uenne in
notizi, che si poteva circondare
tutta la terra. Ma non fu cono-
sciuto dagli Indichi: onde come
seguite nationi baducene di-
uiso il Mondo fra loro conuennero
insieme, et fu accordo di Papa
Alemandro sexto, che in una delle
Isle fudi della parte della spa-
gna seguiti una linea, che at-
traversasse il Mondo la nera
di tramontana, et tutto quello
che si scopriue nauigando da
quel termine, uerso oriente fosse
dei Porughesi, et uerso Ponente
de spagnoli, et che l'uno non
se impedisse nelle nauigationi
dell'altro, con tutti a Porughesi
il viaggio

12
il viaggio di saluar libero, et all.
spagnoli tutta le nasse Indie, ec-
cesso il Brant, che tutti a Portu-
ghen. A qual Brant e compreso di
qua dalli termini della linea, che
ho detto, con queir ho uenendo andando.
In una parte, et l'altra sempre piu
rimanendo, si incontrano col tempo
tutta due le nationi nell'Indie
Moluche non conosciute dagli In-
dichi doue e la sorgente delle
ricchezze, perche se li uene copia
de spezie piu preziose, le perle
leguile, et altre cose di gran banno,
le quali Isle parudo, come e, minore
piu uicino al termine per la parte
de spagnoli, che nauigano per
la parte agosta, che non e distantia

l'Indie, et perche da questo poteua
 natiere disparere fra quelle Na-
 tioni, et le Principi, si auendano
 il Re di Portogallo, et l'Imperatore
 di questo modo, che quando una
 Nazione prima uenue in spacia
 ad inuencione, di che quora succi-
 dentli, a una Nazione, con questa
 condizione, che il viaggio delle
 distanze fosse libero di Portogallo
 ne gli potesse essere non alcuna
 difficulta. La Spagna uero, se prima
 non ugli, a l'Indie, si puo dire
 proutati, li quali, perche non sono
 mai stati visitati, la cosa par
 ancora con incerto.

Ma lasciando l'Indie di Portogallo
 con fuori del pnte negotio, parlaro
 solamente.

solamente delle Indie del Re di
 Spagna, che sono due Provincie in
 Terra ferma con molte Isole appresso.
 L'una si chiama Nuova Spagna,
 che fu scoperta al Re tempo del
 Re Isidoro, et la Citta Regia e il
 Montemoran, et l'altra il Perù,
 scoperta all'istesso tempo, et la
 principal Citta e il Cuzco.

Della Nuova Spagna si cauano Mi-
 niera d'oro, et d'argento, e l'Indie,
 che non animata come molte
 in se il Cerezo, Corami, Cottoni, Sue-
 chera, et altre cose, ma al Perù non
 si troua altro, che minerie, et quinto
 di tutto quello che si caua e del Re,
 ma poi che l'oro, et l'argento e con-
 dotta in Spagna, la decima di g'lis

che va alla Teua d'afona et stan-
pa, di modo che viene ad hauere
il quarto di tutta la somma,
che passa in tutto quattorcen-
to cinquarenta duar, se bene che
la conta non solamente a mil-
lioni, ma a milioni de pesi.
Non è faul cosa, che non sia trop-
po di lungo in questo termine,
perche non si troua più tanta
quantità d'oro, et d'argento nella
superficie della terra, quanto
si troua tutore gl'anni passati,
et adirto penetra d'oro nelle
vitere, bisogna maggior fatica,
più industria, et maggiore spesa,
et la fatica non la uogliono fare
li spagnuoli, et quelli del paese
non possono

non possono enore abutar, perche lo
Imperatore gli li bersi dall'oblio d'ogni
denigro, quando accettono la Religione
christiana, onde è necessario ualora
le schiavi negri, quali sono con-
doti dalla costa d'Africa dentro et
fuori dello Porto, et si comprano
ogni di più cari, et per la d'oltra
naturale loro, et per la mutazione
dell'aria aggiunta la poca d'umid-
tate, che hanno li padroni mischi
la uolare molto, et dargli poco da
uivere, si amolano, et morono la
maggior parte.

Qui faul cosa l'impadroniti di que-
sti paesi, et faute il panar sempre
più auanti; perche quelli che
non hanno ne ualore, ne disciplina,

41
Militari, ne vestimenti in guerra
manca ndogli il fem. d'ora di gio
enendo senza ambizione, nra
industria, non cerca il denaro, ma
cerca d'essere dominata da altri.
Ma quanto quel paese è più di
sicuro dalla difficoltà, che hanno
gli altri Stati per l'ordinario tante
maggior pericoli porta per li
spagnuoli medesimi, perche
quelli, che uanno in quelle parti,
sono quasi tutti uomini falliti
o desperati, o fuggiti dalle forze
della giustizia, et de simili hu-
mini e da temer molto, massime
con l'esempio delle rebellioni pas-
sate; alqual periculo inquit è
Stato prouisto induc molto: l'uno
chechi

15
chechi vuole andar in India, l'altro
in spagna la moglie, et lo figliuolo.
L'altro che chi uia, non può starci
sempre continuo più che tre anni,
et a questo parato sono quelli, che
hanno il gouerno delle armi, et
per questo rispetto non si mai re-
stano di aiutar il paese che si
propone darli loro, alio di pa-
gare mille anni otto milioni d'oro,
et sua Maestà contentaua di larghi-
re fructo il luogo che hanno in go-
uerno; et benché molto di loro prin-
cipali perli bisogn grandi, che si
haueradi denaro per la guerra,
l'adano questi paesi, però lo
Reinuerso di India, non lo con-
mai, et il coniglio di spagna si

di molti apparecchiamenti embassio,
 et questa è una delle cose, et for-
 ma, che si fa in regola secondo
 il volere dello Imperatore, dapo-
 che questo Re è al governo, per
 che essendo stato proposto q[uod]
 parlo al Re uolse a sua maestà
 questa, non ha mai voluto ac-
 cettare per non far torto a gli
 Indiani, di loro metterli a tanti
 trianni per metterli a perire
 l'una uittoria di perdere tutti
 quei Regni, et questo è quanto
 mi ouero da dire dell'Indie.
 Negli Stati d'Africa sono paesi feo-
 dell'Indie, parte di d'oro, et di
 feo sono l'Isola Canari, delle
 quali non accade dir troppo
 con

cose, perche non sono in conde-
 ratione, ne per spesa, ne per uti-
 lita, che ne habbia il Re, ma sola-
 mente dei pararsi, che causano
 laquella Isola, Brida, Vene, Cani,
 Tucani, et altri cose.
 Dento dell'Indie non è grande, et
 la Goleta, due fortezze d'importan-
 tanta, con comodità di saluare
 l'Armata. La migliore ch'era in
 tutto questa California, benchè
 siano tanto distanti l'una dal-
 l'altra, sono poste però in sito comodo
 et opportuno, che attaccando la
 Spagna, et l'Italia, non lasciano
 ch'era d'oro, ni d'urche si facciano
 padroni di quei luoghi, et fanno
 la uia alli chrisiani di fare gli

impresa uale et honorabile in quelle
parti et questa sola e l'entrata che
ne causa il Re di quei luoghi per
conservazione de quali si spende
ogni anno gran somma di denaro
delle sue entrate, perche quelle
di Sicilia pagano la custodia
della Goleta, et quelle di Spagna
la custodia di Oran. Ma l'Almirante
di Toledo predece non di questo
si more con un'animo piu, et gene-
roso, a spendere parte delle sue
ricchezze, per mandar i Turchi
da quella Costa, li quali preda-
rono in Algeria, fanno occupato
molto altri luoghi, et in quelle
galere, che fanno in quei mari
fanno infinito danno.

Con questo

Con questo disegno fu fatta la Lega col
Seriffo, il quale per piu rispetti ha gran
causa di amare li proprii de Turchi,
in quelle parti, et diuenne la cosa tanto
facile, che non potendo gl'Inimici
resistere a quella fantaria Spagnola
congiunta con la cavalleria del
Seriffo, restauano sempre inferiori
et hebbero molte rotte, ma questa
estate passata, fanno di compen-
sare tutti li danni con una so-
gnalata vittoria, dove fu rotto
l'Esercito regio, che era di 20.
m. fanti, con morte di molti dei me-
gliori soldati, et del Conte del
Cander tante volte vittorioso,
che combatteua nelle prime
file, et per questo successo simile,

aggiunta la morte dell' Re. che
che umministrava denaro a
quella impresa, è bisognoso mu-
tare proprio, et lasciandosi pen-
sare d'offendere altri, con tanto
che d'offendere orano per adesso,
si che la Spagna non permessa
con la corte quello che sarà
necessario.

Delli Stati d'Italia, che sono Mi-
lano, Napoli, Sicilia, et Sardegna,
et la parte di Toscana, non posso
dir cosa alcuna nuova a questo
M^{re} Senar, però me ne spedirò
brevemente, toccando le soli parti
principali, l'officio, ed i fini, le
anime de' Popoli, et l'entrata
con la loro dispenza.

Milano

Milano è uno Stato fatale, perché lo
pone, et per chi cerca di possederlo,
et per il Stato, et per la Chiesa, et
per il Re, perché è causa di tante
guerre, che consumano le chiese,
di tanti Regni, et sangue de' po-
poli, et quelle forte che dondano
inerte, et forte a più d'una impresa
per la salute pubblica, et se bene
quella Stato pare poco più danno
che lo possedere, et ad altri, perché
ad offendere altri, per tanto tempo
forte, et per tanto tempo, ha bisogno
di molte anime, per ora è visto, che
chi lo possiede, ha sempre potuto
custodire la quiete de' vicini, perché
lasciando la corte de' Rechi, et altri
et di Ludovico sono inquisiti.

sopra tutti è senza la memoria dell'
 danno di questa Repubblica d'essere
 di Genova, e delle occupazioni de
 diavoli, ma avendo ad un quello
 estante per le continue guerre, ha
 molte difficoltà che non istanno favore
 in altri tempi, perché se benovente
 god' ilucato l'anno, cioè 400. d'ordi
 nario uocabili, et altri tanto d'ordi
 nario nuovo, è peggio, che essendo
 ogni cosa ueluta, et obliqua non
 ha tanto che gli basti per farle
 spese, che bisognano nella pace uel
 la preserua ne dei Governatori, et
 altri Ministri ordinari, et de' suo
 mini d'arme, de' Cavalieri, et
 in nome loro spaguardi, et alcune
 compagnie d'italiani, che in tutto

importa

importa 300. ducati all'anno, onde
 tanto meno può supplire alla spesa
 della guerra, nella quale perit
 come fatto da don Ferrando Gonzaga
 conuenne spendere 80. mila duc.
 A me di più di quello che si può ca
 uare da quelli Popoli, et l'arrendo al
 Per. Re di troppo gran danno libitare
 gli altri suoi Regni, per contentare il
 Re, si consiglia a trattare dice
 con l'Imperatore di far la pace col Re
 di Francia, l'altro di far lega con la
 serenità vostra, perché la pace libera
 sia liberata dalla spina, et dal fasti
 dio della guerra, lo Stato dal Pericolo,
 et lo Popolo dalla ruina. La lega per gli
 accomodamenti putazione, et forsi allo
 Stato signori, et agli inimici sospetti

21
Mala Lega ancora che non si sia fatta
mala. Officij con la serenità vostra,
et qui illo caso, non si ha da per me
uersi di poterla mettere in negotio.
La pratica della pace, cum in una
regum, la quale, si come fu fatta tu-
multuariamente, et trattata da Mi-
nistri di poca autorità, d'uno pochi
mes, onde mancando la speranza
dell'anno cotra, et d'altre, si ne
cessario restò di procedere alla
d'istesso di Milano, con quel modo
che fu tenuto da Don Fernando,
et con questo ordine fu mandato il
Messa di tutto a quel Governatore, et a
contro della Messa di chi ha da
procedere, hella he per Genova,
per molta somma, con promessa di
mandargli

20.
mandargli il tutto & tempo in tempo,
ma perche non si aggrauano
Popoli, anzi il non hella ordine di
tenere dae alchuno da cauire denaro,
come sono: l'uno per render la di-
visione delle anime per causa d'una
imposizione del tale, che già fu messa
ed un anno per testa, l'altro per render
re i Popoli della Stato della del Regno
et del Piemonte, a pagare i soldati
delle sue guarnigioni per quattro, o
sei mesi dell'anno, o quel più che si
potesse, la quale cosa fu trattata alhe
volte nel tempo dello Imperatore,
et fu ciusuato impossibile, perche
leggera d'quei Paesi importanti
più che non importanti le mure
d'ichi ha da pagarli, et li Piemontesi

egualti di stoffe non per altra
causa, che per essere vicini allo Stato
di Milano, panno tante rovine.
Quite vie, che ho detto si terminano
per un ardenno di quello Stato, et
quelle altre, che vi ser. ta sente
ogni giorno per le rovine de' suoi
Ministri: onde non è necessario
che io mi distenda troppo, indicia-
re gl'anime di quei Signori, per
che può essere giudicato da ogni
uno facilmente.

Il Regno di Napoli rende d'entrata
un milione d'oro, et ha dispesa
un milione, e mezzo, et quel profitto
che i cardinali hanno di quel Regno,
et molto di imposte, et gra-
uezze nuove, et aurenimento
di venetie

121.
delle vecchie de' confederati, et altre
case straordinarie apostoliche, che non ha
meno in quel Regno: onde la maggior
parte de' Signori sono disfatti, et
disperati, et molti se mettono alla
disperata per non hauere altro modo
di uivere, onde ne nasce tanto
numero de' ladroni, et furuanti,
che non ne sono altri tanto in
tutto il resto d'Italia. La causa
di questa peste ora è notissima,
che ventrati del Regno sono ven-
duti, et impegnati per la mag-
gior parte, et la spesa non si mi-
nui, ma è accresciuta dagli interessi
aggiunti, et oltre di questo dagli
accidenti straordinari, che hanno
bisogno di provisione straordinaria

come l'anno del 17 che il Reys
si amano de' rechi, ma se
l'assente adire, ne condice, che
concedano molti denari, l'una
e l'altra in uita, et l'altra in uita
d'anno. Linuale e quello
delte mille lance adire, e
il Regno, che costano ottanta
mili ducati all'anno alla corte
et altre tante all'Popolo, ne fanno
seruigio, perche non hanno ne
armi, ne cavalli, e tutti alla
mothe, che gli tolgano adimpe-
rito, l'assente d'anno e per
rispetto di tante fortezze, che
non sono manco di 22, o, 23.
per il Reys, et se ne aggiunge
ogni di qualche una di più per

appetito

122
appetito dei Rechi, quali per auum.
modare qualche suo creato, trouano
un uoto, et principiano a fare scudo
per mettere costui alla custodia
con una compagnia de' fante a
fare i suoi ducati di provisione all'
anno, il che e' causa di molte ^{distin-} per-
che le fortezze non si fortificano
et restano imperfette, non imple-
uole di uero occupate, et tenute
dagli inimici, et se pure si fort-
rificano, hanno bisogno di molto
spesa, et di molti capi per uento.
Dirle. Molti capi uie questa
difficolta, che un solo che ha di poco
ualore, et di poca fede tradendo
la sua fortezza, può mettere in
confusione tutto il Reys, ma

211
nella gente uene son due. L'una
in tempo di pace per guardare
tanti luoghi, che bisogna mello
un esercito, l'altra in tempo di
guerra, o di rispetto, che se la
provisione che si fa nel Regno, si
fa per le fortelli, si perde la
campagna, perdono le fortelli,
perche non si può sapere di
regno degli inimici, et non si
può esser in tempo a uenire
da ogni parte, et procedere per
le fortelli, et per la campagna
è impossibile, et l'anno passato
sono prouate tutte queste
difficoltà, et se i Francesi haue-
uano un campo d'armata,
prima che fossero fatti le provisioni
ricordate

23.
ricordate da Don Fernando Gualaga
il Regno non haueua aiuti, et
mi ha detto il signor Duca d'Alba
che lo fece intendere a voi serenità
per hauerlo espresso, sperando che
non mouere da ogni aiuto per il
suo interese, non parendo che
potere piacere, né esser utile
a questa Repubblica, che fossero
ambasciati, et in questi haueuero
maggior forza, et più autorità
di quella che hanno in Italia
questo pericolo ha fatto mettere
in consideratione due cose, che
sono già ricordate, all'Imperatore
et sono hora sollicitate da Don
Giovanni Manrique, citando
ultimamente da quel Regno,

et si mandaranno ad effetto questo
 più presto si hauerà comodità di
 tempo, et di aiuto. L'una è prouista
 quella di fucili, che sono necessarii
 a pert. p. di impetando, e per li
 nob. che potessero essere fatti fare
 Lanterne, et l'altra mantellate,
 et di buccine tutte, l'altra è mi-
 nistrare il numero delle genti da
 terra, et di uenire l'armata
 con quelli che si auarano di
 quelli spem. Dalla prima
 ne seguirà, che hauendo meno
 fucili, si furniranno più presto
 si giardaranno più facilmente,
 et non daranno tanta spesa
 in tempo di guerra, né in tempo
 di pace. Dalla seconda ne
 seguiranno

seguiranno in fine comodità, et
 per la prima riducendo le mille
 l'una a cinquecento, si potrà tener
 sempre in ordine l'armata, et di
 cavalli, per hauere all'ogni
 li debiti eneria. S'aggiunge
 questo, questo, che è il princi-
 pal disegno di chi ha ordinato
 questa prouisione, che con gli
 che si auarano delle genti dar-
 me carate, et che careranno
 et si guadagnerà riducendo li
 soldati spaguardi, che sono
 deputati alla guardia di l'Al-
 gno a due mila che non ne bis-
 gneria si potrà armare altre
 di Galere, le quali aggiunte
 alle cui ordinarie di quel Regno,

et dice di più, fanno un gran
 capo d'armata, che assicurarai
 per l'ordinario luno et l'altro.
 Degno, bisognando maggior
 forte, sarà congiunta l'arma-
 ta di Genova, et quella di Spa-
 gna, che per numero, et per
 virtù sarà formidabile ad ogni
 gran potenza, et con la coopera-
 zione sua assicurerai tutti li
 Regni, che ha sua Maestà. L'uno
 delle Scotte di Spagna, et mas-
 sime il Regno di Napoli, il quale
 comandando al Mare per spatio
 di ottocento miglia da re parti
 et dall'altro con lo stesso Reo Ma-
 chista per cento trenta miglia
 da un mare all'altro, non può
 essere

essere offeso senza temuta da
 Mare, dalla quale non può as-
 sicurar meglio, che con le forze
 d'un'altra Armata, la quale si
 metterà insieme facilmente
 al modo già detto, benché non
 mancino nel Regno legnami, et
 in altre cose nel mare per li corpi
 di Galero, né manco armi, né
 Soldati, né Capitani, né manca-
 no Marinari, et per humore
 da loro veruiciani tanti Sa-
 laroni, che si hanno in quel Re-
 gno, et non bastando questo, si
 potrà ualere in ogni bisogno
 delle schiere de particolari,
 che sono infiniti, et di uirtù
 che non è in altra parte del

Mondo maggior copia, che in
 Siria, Egitto, et l'India, con
 una riviera il Reys, il Re
 adito, sempre in periglio, perche
 non m'è tanta armata, che basti
 a difenderlo per mare, ne modo
 di fare tanta spesa, quanta
 bisogna, per ammantarlo delli offesi
 Lierra con murici, et fortelli.

Il Re amato dei Popoli, Tascia di
 quella che è stato diu (de l'ap.
 Titani, che ogni giorno li ruba,
 et ogni Stato gli circunda, et
 tenche le cose non cedano inter,
 mane chela Corona di Spagna
 per un continuo periglio di tanti
 anni, et per la grande via della
 sua fortuna, ha spinto tutti le
 passioni.

passioni antiche del Reys, et
 quelle dell'aspirazione di una serenità
 che sono più uive che mai, però
 il Re presente non sarebbe uiso
 della volontà di quei Popoli, quando
 ha uene qualche timida fortuna
 o in Italia, o in altra parte, et tanto
 più, quanto li Baroni, et li Pri-
 mati sono mal contenti. Quelli
 per le troppo grandi, et quelli
 per la poca fama, che è fatta di
 loro, et universalmente di tutti
 per molti diffidi, che sono in quel
 governo, che sono re specialmente
 luno che ma Maria rene quel
 Reys con forza, perche dubitando
 dell'animo del Reys, vuol
 hauere sempre una guerra

guardia de spagnuoli; et se
bene si collocano ilaner con fide
shema li Patri che si acquittano
li musus per un Regno antiq^o
noster cum et factos qui hereditariis
se forte fructibus remon per
per de Populi; che per uis dom
del Regno. Il secondo e, che l'utilita
et gli honori, che douiano essere
distribuiti fra li Regnisti, uia
per l'ordinaris a spagnuoli, et
Gianni Vici, che con chiamano
quelli del sangue misto de spa
gnuoli, et quelli del Regno; onde
li Regnisti non potano sperare
per alcuna uia, di haueu grado
nell'anno patrio, ne appresso il
suo Re, et tutti quei Popoli pre
men

meno in quito piu che ogni altra
nazione del mondo. Hor si disse
e nelle cose della Giurata, la gle
e eneguita inquit Regno, quale far
a spunta alcuna per Nobili, et Ign.
tolo, et se bene nel uicini potuer
la Giurata distribuita uia
regolata con proporzione Giurmen
eide secondo la qualita delle persone
altamente non e giurista, come
a uche che la pena dell'Infamia
auno Ignobili e pua, et ad una
Nobili e grandissima. Per gli
Ministri precedono nelli meriti,
nelli fauori, et disfauori delli
Nobili, et Ignobili con una ista
misura, non haueudo comide
causa alla diuersita che chi men

In questi che quelli in natura, che
 non si può mutare, che non muta
 la natura, e le cose. Di questi
 il mondo, e non si può dire,
 che hanno ugualmente tutto
 schiacciato. De qui nasce, che li nobili
 si disperano, vedendo che altri
 al pari di quelli, che gli sono inferiori.
 E gli ignobili si contentano per essere
 trattati come nobili, insolenza, e
 presunzione, tutti questi sospetti
 et altri, che li fanno per benedirli,
 fanno stare quei pochi, che non con-
 tenti, in modo che in qualche di loro
 che si apprezzano, sanno facil-
 mente mutar Principi, credendo di
 mutar fortuna, se bene hanno
 provato molte volte, che quel male

male, è come la febbre d'uno infermo
 che cambia d'un loco in un altro, e
 d'una camera in un'altra, non per
 questo l'abbandonano, ma l'è la porta
 verso ogni luogo, e quando all
 Napoletani questo basterà.
 Ma li Siciliani non hanno causa
 di desiderare mutazione di Stato
 se non forte per le paraliti, che
 sono fratelli, e questi se bene don
 Ferrante Gonzaga, et altri. Pochi
 hanno cercato di comporre, non
 hanno però potuto mai far tanto
 che basta, perché l'ambizione in
 neccità, è come una infermità
 venenosa, sparisce per tutto il
 corpo, che si può per forza di
 medicina, e d'infirmità si

minge da una parte, però da fin
 dell'altra, et in quella dove non
 l'abbia, et le diuine fra l'istesso.
 mione fra nobili, et Popolari.
 hanno sempre ciutate grandissime.
 hanno nelle città, et nei Digniti,
 per questo penista si già conghia.
 Imperatore a fare una città
 in Latium per tenere in freno
 quella città, la quale per essere
 grandissima, et piena di Baroni,
 et di signori, et principali capi
 di quel Digno, et regnante nelle
 azioni sue, obueni, et cattura da
 tutti il resto del Digno, ma alle
 fortezze di fin, che consistono
 tutti nelle fortezze buone
 o, proviste con le forte, o, con la
 Milizia

Milizia, et a provvederla più vicina.
 con l'armata, empiendola più di ordine
 che si ha di corso nel Regno di Napoli.
 Le fortezze sono quante tutte della
 costa di Levante, che è più paura
 loro, perché è tutta piena di porti
 et più importanti, perché è più
 forte, et più sicura, et più habitata
 onde da questa costa principia
 la fortezza di Messina impion
 antissima per il porto, et per la
 vicinanza di Calabria, et perché è
 quasi la chiave, che aggiunge
 la via al Regno di Napoli,
 et benché sia in un mare sempre
 fortificare per i suoi fratelli et
 Monarchi, che gli sono i cavaliere
 Però con l'armata Gonzaga ardua,

di lui, che era la più bella, e la più
perfetta in ogni maniera, che alora
del Regno, anzi dogni altra eterna-
mente Imperatore, intesa l'istoria
Seguì poi Catana con Saragosa, al
stare che non fu fatto, et che mi-
perone l'istoria che per non essere
fatti dal Pato d'Augusta, perché
il castello d'Augusta è picciolo,
et forse non si fanno, et non po-
ria unirsi con un armato
vale, che l'annalora, et quando
fue fatto un altro forte sopra capo
passaro, che è nel fin dell'Isola,
dove si fin tutta quella parte.
La costa di Tramontana è rimasta
sicura per il detto rispetto, et che
è tutta

30
è tutta Montuosa, et sopra, e gli
due posti, che ha l'Alcorno non è
caro delle fortezze.
La Milizia indiana è di uno Conto.
L'eggeri del servizio militare del
Regno, et li fanti spagnoli, che
guardano le fortezze, et benché per
quella cosa la Corona habbia pre-
giato, però non è tanto il numero
marce, come è l'interesse dell'entrata
venduto in pagamento de' doveri.
Officiali, et altri Induisti.
Il dipartimento delle D. Galere, et delle
Guardie delle fortezze et navali.
marce, ma come va, come la gran-
della Galera, di Biserta, di Bida, di
li formenti comprati molte parti,
et mi si richiama, che non solamente

Superuacuo di panino, et de
 et nelle caperarie uache, et che
 più fan l'euillato. L'istesso
 perché uenire a Madrid, la
 Musaris. L'auaritia con più
 samiti, e apparenza di uenire
 Imagini di cose, con più con
 minuzia di fili di lana, et di
 uenire, non solamente adoperando
 le uarij colori, ma ancora
 l'ingegno adoperando con
 buoi et ilumi, mostrando uenire
 di Imagini, et figurando inguella
 misura, che non si fare. Per
 più ci uenire
 Questa traffico adunque, e ogni
 seduzione, portano continua-
 mente inguella pace. Le
 uenire

uenire delle altre parti del mondo
 L'onde ha potuto cauare l'imper-
 tor 24. milioni d'oro, in più che
 annu, et il di più per la
 spesa di questi ultimi guerre,
 perché se non fosse altro, che le
 quaranta lingue di fantaria
 et otto mila fanti, che non obli-
 gano a pagare quei soldi per
 il tempo, che durano la guerra
 con tutti le monete, che fanno
 lingue, et ora di questi uenire
 di. Huius uenire per uenire di
 quicquid, et una uenire con più
 de, che di uenire di più et
 per uenire maggiore la ala mag-
 gior uenire. Si aggiunge, di
 questo l'aspetto della fantaria, et
 uenire

della Guardia di tante frecce
in tempo di pace, et in tempo di
guerra, la provisione delle Guardie
de Ministri, et de Capitani: la
spesa delle Corti, et delle case de
suoi Maestri; la qual cosa fatto
tutte le servitij et straordinarij,
non havendo il Re pur un du-
cato proprio d'entrata, d'altro
denario antico, di donato, alli
Popoli d'altre Ancestrari: Sub
Carlo, et l'ordinario,
che era donato ordinario,
et era andato a poco a poco
crenendo fino alla somma
di quattrocento mila ducati,
et tutto impagnato con conuen-
to de Popoli, per ragione delle
grauetate.

grauetate, che sono state quante
tante in quella pace; onde per au-
lori de denari di tempo in tempo
e bisognato aggiungere. Dico, i
denari, la gravetate, i gravetate,
la modo che il re non e piu caro, et
quello che non ha in forza, et
in in Germania, et in pace in
francia, con il di cuio quelli
spese piu d'ordinario mila ducati.
Tanto in tempo di pace, et in
tempo di guerra non milione
et mezzo, et piu, et la guerra
contra i suoi parenti, la
Francia, per via, la Franchia
la sua seconda impresa, per
la Franchia et per via, et
per via, et per via, et

agli altri stati, per essere tutti
 ai confini, et non pochi a noi li
 quali, hanno d'ogni parte
 per...
 Quelli sono li che si di li spa
 gna, quelli l'India, che hanno
 potestà l'Impero dell'Imper
 tanti anni nella guerra di
 Spagna l'India, ed in l'Imper
 d'ogni tempo, et hanno con
 sumati, et di li gli stati, la
 signoria, et la repubblica, et
 da minare alora paesi non
 più più ridimensione, ne più
 finalmente s'è detto che
 la pace, che da questo, dove
 tante volte non s'è più
 sino al cune. L'Imperatore
 con gli

con gli eserciti ha fatto grandi
 progressi. Ma perché in questi stati
 si ha da fare due cose, l'una, è
 l'audacia dei Popoli mal conosciuti,
 per la amiche gravata, et per
 che il governo d'ogni cosa, che
 deve essere in mano sua, è, tutto
 in mano di spagnoli, l'altra
 è la potenza, et la ricchezza
 de' paesi, quali ne' in tempo
 di guerra, ne' in tempo di pace,
 non lasciano passare alcuna
 occasione in quelle parti, che
 possono essere utile a loro, et
 danno a gli avversari;
 Però l'Imperatore per amicu
 rarsi dai Popoli, pensò che fosse
 da tenere continuamente

una grossa banda de spagnuoli
in quelle parti, dove la forza
che fece in Gant, e calce, che dite
graua di fare malori tuoghi,
e per amicaraci lei France,
pensò ualersi dell'armi de
Ingheri, che sono state sempre
fatali al Regno di Francia
con gli legu, col Re Henrico
ottauo, e con l'obbligò Carlo, e
calce alla difesa della comuni-
tati, ma morto Henrico, e
dopo lui Edoardo, e rime-
dendo Maria, l'Imperatore
che disegnaua sempre cose
grandi, pensò di potere ac-
quistar quel Regno con oc-
ca di matrimonio di quella Regina,
et fig.

36.
et figliuoli, ma non gli succedette
che desideraua, perche questi Re
hanno tanti impedimenti, et tante
difficoltà, che mi ricordo hauersi in-
tro haun gran personaggio, che
ma Martini si trouaua ogni di
più mal contenta di hauere
atto a quella, perche non haueua
al Regno, né autorità, né obedi-
enza, né più la Corona, ma ista-
menti un certo nome, che ser-
uiva più in apparenza, che in
fatto; ma poichè son venuto
a parlare del Regno d'Inghilterra,
ra, mi parreueris darne un
pocho di conto, toccando alcune
alcuni particolari, che possono
seruare al presente proposito,

usando quella breuità, che si ri-
cerca al corso di questi miei rag-
giunamenti.

E l'Inghilterra fra tutti, i Regni
setentrionali, il più ricco, ed il
più potente; et benchè la Corona
habbia poco entrata per l'ordinar-
cio, che non passa conquecento
migliaia di scudi; però l'Parlami-
ento ne causa facilmente tutto
quello, che bisogna per fare, et
per guerra; perche si mettono
le summe maggiori, et non
aggravando le facoltà de i par-
ticolari ad arbitrio d'huomini
destinati a ciò: et quello che, è,
impossibile, si rinuota in due mesi
senza alcun rispetto, o minima
cumulo.

[illegible]

e perche gl'Ingleſi ſono tutti uni-
 verſalmente deſideroſi d'amicizia
 inimici a' Francheſi; et poſo amie-
 polari tanto ogni cosa, che gli
 altri nell'ultimo, come se tutti
 coſe che non poteſſero che giuſtiſſime
 deſideroſi ſono caſſare l'Ingleſi
 di l'Ingleſi, che non ſe non ſe
 mille altre tante intelligenze
 del mondo, et la piu addeſſo ſigla
 di Thomas Straſſer, reſide del
 Cardinale, che poſſe di fare uſtare
 quel Ingleſi con ſua ſanta. ſecondo
 ſe, che haſſe in ſeſſo della
 Francia, et poſſe la pena della
 ſecondo ſe, che qui e' nata la mu-
 tazione della ſede, che e' la maggiore
 alterazione, che poſſa nacquere,

quella Regina, la quale pare-
va non fosse per mantenersi talu
consenso del parlamento gene-
rale di quel Regno, havendo
conceduto il Re sua padre
et il parlamento non si vedeva
inclinato a consentir, che la
sua maritane infrastatua.
L'altra di lei, che era vedova
la Regina sua sorella, si con-
traheva con un maritane, conpe-
cua la di lei persona, e di questa
difficile pareva reggere.
Di lei altri, perche la Regina
l'havendo in matrimonio concesso,
et non voleva vederla per
sua, e tanto con era, d'an-
imo terribile, et ostinato, non
ardua

40
ardua il Re, ne il Re, di farla
contra il voler suo, per questo fi-
llo il Re, et il Consenso del Re,
che era havuto molte parti, et
ragioni alla Regina, che si vedeva
il Re, et il Consenso del Re,
con tanto amovuta, et di questa,
che viene l'ultima di lei, in modo,
che si vedeva contenta, et per-
se di parlare col Re, la sua se-
guente, ma non havendo
partes, et eventi, et di questa
tutto giorno il Consenso del Re,
la sua, et di questa, et di questa
la sua, et di questa, et di questa
non aveva concesso, la
sua prima con lei, la sua
fatto l'ufficio emerso. Era
la sua.

quel Cardinale. Dura singolar
bona, composta in tutto il
tempo della vita sua, con la
misericordia di Dio, e non
mai con la crudeltà, che
inconfirmare quel. Degno
nella religione cattolica,
et mantenere quieto. In
concordia che quella in
doncuna succedesse al Re,
et che per non lo uisasse
nelle honore, in che era nato,
et uoluto, bisognava desti-
nare marito, che fosse Cattolico,
et che hauesse autorità sua,
non potendo per pensare de
impedir quella pratica,
perche hauesse fatto con
il principal

41.
il principal suo d'igno, ma si data
questa imputazione a lui, perche
è stato sempre sospetto, et nella fede
dello Imperatore, e del Re, et per
che hauesse suprema autorità
nel Regno, non ha mai voluto
uolare alcuna conchandinaria,
come desiderano i spagnuoli,
per fare il Re signor assoluto.
intanto che parlando con me
stessi. I Re del Cardinale, dice
che non mandano, né sapera
intendere la cosa lo stato, e di forte;
et mi disse. In più, che non era
buono in quel Regno, né per con-
siglio, né di governo, et perche
è costume de spagnuoli quando
non possono, o non sanno condurre

et effectus ad unum suum finem in
 ipso semper, che qualche una
 che duna aiutare l'habbi non
 potes, uenue imputa quel
 sententiam, et uincendo non
 huius, non di quelle che hauerne
 fatto, ma di quelle, che hauerbe
 potes fare, se hauerne uolles,
 non impetendo adunque allora
 condurre a fine quella pessione,
 in uenie con finche la Regina
 appaia nel male, et fingendo
 occasione, fu mandata al fante
 di Jenu in Hospitalaria, con
 l'ine espresso, che hauerbe la
 uolonta della Regina, e non
 l'hauendo, facene in modo,
 che quista alia conuenne
 il Re

il Re per auere detto suo gran
 de ven, et mi dimi il fante, et il
 confesso, che in cose d' tanta
 impetualta, non si doueua
 hauer rispetto al dispiacere
 d' una Donna, con perde l'onore,
 et non a questo balzo, perche
 la Regina Maria parte per
 l'igno non uolendo, parte per
 uedere sporata da lui a l'ore
 d' inuentione di quella, a chi non
 era inclinata, e apparenza
 tano, che uolendo la uita, et
 quell' altro uolendo non de
 gno per sua fortuna, et hauerbe
 l'umore grande come hauerbe
 il padre, non uole di pendere
 da altri, che da se stesso, se bene

di questo a tutti, et benche fosi
 qui non habbi mutato la Re-
 legione per l'ueri suoi dispetti,
 tuttavia si crede che per in-
 chiesta, che le ha mte fatto
 nell'apotea nata, et natuta,
 et per la qualita di quelli, che
 hanno attento al guardarsi
 di quel Regno, ritornera delli
 termini inche era uiuendo
 il Re Edwardo, e quando alla
 sua morte Inglesi furono in gita
 di priuilegi, che non si meritaua
 fuori del Regno, et se ben e uen-
 detto che si batta col Re Cecilio,
 pero sua Maesta non attende
 a non farli marciare parte per
 che non gli metta conto d'impegnarsi
 di nuovo,

di nuovo inquit Regno, parte per
 altri dispetti, che stanno seguiti, et
 fuori il parti mio dalla sua Ma-
 esta non hanno altro speranza
 di conseruare quel Regno amico,
 salvo una sola, che quella Regina
 ha di stare sempre in rispetto de
 Franceis, di quali pretendono ca-
 gione inquit Regno per la Reg-
 di scia, di cui hanno dille
 delli Carri, et piu prossima
 alla uicinanze Legittima, quando
 quella Regina fosse giudicata
 inabili per esser nata in tempo,
 che uiueua ancora la moglie le-
 gitima di suo padre. Ma di tutte
 queste cose, et altre, che sono successe
 dopo il parti mio dalla sua Ma-
 esta

serenità volere ne hauesi più
 chiara, et più certa notizia del
 elio. Il che può, il quale co-
 mandar sul fatto, può seruire
 più fondatamente, quello che
 si pratica, che non per se inda-
 quarsi, onde finiti i capitoli
 conclusione breue, che il Re ha
 per conueniente dimostrati
 in fondo, et per breue sempre
 aperto quel passo per la nau-
 gazione di Spagna, ha da fare
 ogni suo sforzo per bene prestare
 in pace con quel Rege, et per
 non lasciarsi cedere in mano
 d'alcun Principe d'alcuna potestà
 in alcun modo temendo guerra.
 Ho detto ser.^{mo} Principe, et il Re.
 quanto

quanto più breuemente ho potuto,
 et con più breuità fatto, che non si
 si vedeva alla grandezza della
 materia, la condizione parache
 della vita del ser.^{mo} Re di Spagna
 et quanto sia la fama per il
 numero, et per la grandezza di
 forte, et di ricchezza, et per la bontà
 della delle cose, et perche non
 c'è mano parte del mondo,
 né in Mare, né in terra, né in
 aria, né in Europa, dove quel Re
 non habbia qualche gran Regno,
 Ho detto mo a parlare, et dire
 due altre cose, che sono il primo:
 più fondamento delle offese,
 et delle difese, resta le quali
 non può sostenere la guerra

ne hanno autorità nell'opere,
 l'una è il denaro, l'altra la milizia
 di tutta quella sua Regia. L'una
 milita coi milioni d'oro d'argento
 intanto che pace, cioè vno, et
 meo d'alla Spagna, meo
 d'alla India, vno d'alla Sicilia, vno
 d'alla Milano, et d'alla Sicilia un altro,
 di Francia, et d'alla parte d'una
 un altro; ma ha spesa se milia
 e più; et questo è più uicario
 dalle imposte straordinarie
 a suo beneplacito, dove pareva,
 che potesse hauere poca comodità
 di denari per fare imporsi; con-
 sumando tutto quello, che ca-
 ua dalli suoi Regni, netti mo-
 neta ordinarij. Ma conside-
 rando

quando dall'uno, et dall'altro, che
 l'Imperatore suo padre, benche
 haueua molti, et buoni medici
 curati, ha potuto far tanta guer-
 ra, et tanto impare in Italia
 et fuori d'Italia, in terra, et in
 ferro, se questi medesimi Re,
 ha potuto tentare questi reuol-
 tamenti tanto enuti in Francia
 in Piemonte, in Lombardia, et
 nel Regno, et tanta soldata in
 Africa contra i Turchi, che si fanno,
 che habbia speso più di diecimila
 homi d'oro, si può credere che non
 si manchi molti a Principi
 grandi, de quali gran somma
 di denari netti tempo de gran
 bisogno, et manco d'oro et d'

del Regno di Napoli, e di tutti,
 ma non già della Spagna, per
 che ormai deprimi, né per
 specialità di un particolare bene,
 fero, né per paura di dispiacere
 d'Alcuno, si è mai potuto ordinare
 in convenienza. L'innocenza come
 alcuna ingenuità di chi ha
 uoluto del Regno, e non
 Nall'essere però a Dio, uero, e
 mettere a uoto, che il Re
 modo di essere, e di essere, in
 sempre qualche disordine, e che
 quando si può in forza di qualche
 apparenza, che non si appaia
 quelli del paese, ma sebbene
 solamente, come si in tutti, in
 posizione delle battaglie, e di
 la nuova

la nuova imposta sopra gli ogli,
 che sono portati in paesi, e in
 et così simili, et benché ogni anno
 si giuocella con finalmente
 ancora in danno di chi ha, per
 quanto il danno non è con
 dono, et il bene, e uale de
 riccio, e mangiato, le popule non
 hanno d'oro di fare rendita,
 in questo giuoco molte le
 di finitimi, i quali non fanno
 alcun profitto, e non
 E' nuovo, e comparso alla
 m, Giovanni Tomaso da Benevento,
 il quale ha venduto alla sua
 unione nuova, e per il tale, che
 manda alcuni danari alla Popoli,
 e per la grande utilità, che ha

Musta ha, perche tutti i suoi,
 che si adopra nelli suoi castelli, e
 castelli di fuori, e in suoi tenne
 in Zelanda, in terra ridotti, che
 per un suo privilegio erano di
 alcuni particolari, i quali per
 grande utilita a lui lo concedevano,
 lo concedevano per addebi per poco
 prezzo, contentandosi di qualche
 parte tanto, che solo meno gli
 bastava per la sua utilita di
 luoghi, e per intenerimento,
 e questi altri Landauans per
 riducendo li luoghi in luoghi con altri
 suoi guadagni, imponendo il prezzo
 secondo il parere suo. Hora il Gene-
 uento ha visto che altri che compri-
 le ragioni di quei particolari, et
 viene

riducendo il tutto per suo conto, et lo
 facia dipendere da una sua utilita
 di luogo in luogo ad un prezzo me-
 tato, et non, che vendendo a uno
 mano di quello che si vuol ven-
 dere, cavava ogni anno d'entrata
 ferma più di 100.000. non per
 muovere la cosa in questo principio
 e per la sua caparra a Regio de
 Regio, e per la sua per 100.000.
 La cosa, il quale non per la causa
 oltre tanto, et il Geneuento ha
 temuto di non per la sua causa.
 Questo e quel Geneuento, che
 offende la natura e l'entrate
 di la terra non solamente, ma
 aggrava la Popola, et non fare
 nulla d'importanti, et viene

in questa città, et cominciò a bat-
 tere tutta cosa in materia di fono,
 che pareva di un fono, et s'incat-
 tava tanto tempo in questa pa-
 re, che per essere. Anzi di spen-
 dere, o per per essere di mandare
 tali. Imperatore come lui si d'io,
 tanto la sua imperfetta, mater-
 naria di essere infanzia, et di
 condurre di malta, sperando
 che per benefici di un'opera per deo,
 che gli dà la legge, di fare. Cuius
 et ha mandare alcuni suoi Agenti
 qui, per questi effetti, et benché
 sia tutto, che agiva a lui, però
 mi dà conto d'alcune cose, che sono
 molto apparenti.
 Ma il resto m'ha detto che di Spagna
 ha,

ha di valore di denaro de parer-
 untari, per via di impetare, o
 di vendere, et di honorare bene, e dar-
 mi offrij di tempo, o imperpetuo,
 et benché di entrare sue proprie
 ne viti di obbligo, perché non gli man-
 ca però mai nulla di altri bene con la
 come recitata, con che l'imperatore
 premiato, che lo v'ha, e già ha
 principato a metter mano nell'una
 cosa, et nell'altra, perché tanto per
 non cingia al centurionum una
 commenda in Spagna dove darà
 all'anno l'entrata, il conto dei suoi
 crediti, e questo anno tenendosi
 Negretarius di Napoli per Eg-
 duca, et non accendone ignora
 di l'Indie, detto, e stato parlato

carere volere, ma non è concesso
 per non mettere in periglio qualche
 dell'istesso in quei paesi, ha uero
 almenò che si ha. E se in be
 anni, con permesso di Milano
 in Anversa, et altre piazze ricche,
 et se uolente far lenire dalle chiese
 di Spagna. Ma regna la guerra,
 et ahabilitare gli intercessi agli
 leonari con gli altri ne caueria
 tanto, che a pena si possa mettere;
 Dappoi impediti in la fide, ma al
 ne ha l'anno anni in questi ultimi
 anni in Spagna, et in Francia,
 perche, non è alcuno, che metta di
 bisogno habbia ardere di regare
 qualche anno altro Breuile
 che lo dimanda, et che si uolte
 di non

di non tener lenire prima, non
 di uolere da altri non la uolente,
 ma questo è con, che non si può
 far molto spinto, talu qualche
 grande, et manifesto maniere de
 bisogno. Ma se in il anno si può
 Oche queste cose, che non quon orde
 nando de tutti. Premissi, uero,
 un'altra Brandinoria, la quale
 perche è per condurre, ha per
 uo a uero uero.
 Questo è una industria, che si prin
 cipale già due anni, e più, con un
 Pietro de Teu, ben conosciuto da al
 cuni di questo città, ma non si
 condanna, et non è uero con
 diparenza, et il confesso,
 per le mani del quale si può uero
 uero.

questa pratica. Si bensi poi un
 Sottile Malinco, che la mem' in
 opera, et con un'oncia di carta
 suo poluere, et sei d'argento vivo
 fa sei mce d'argento, che ha al
 toco, et marcello, ma non al fiore,
 de fu qualche occasione in ualora
 di quella mce d'argento in pagare
 l'esercito, ma li ha suoi non
 hanno ualor d'argento, per
 che con questa occasione tutti
 el buon oro, si era portato in
 altri paesi: così segui in quella
 terra nel tempo del Re Reanico,
 in aspeche questa Invenzione
 è molto grata al Re, et a Prigioni
 uene presentata largamente q'ls
 che l'hanno uisitata, si può credere
 che in tempo

che in tempo di qualche Reitoria
 sua Marchia uene ualora in uisita.
 Si è detto del modo, che ha il Re ha
 per ualere de denari, che sono il
 neruo della guerra, et ornamento
 della pace. Parlerò hora della m'cia
 la quale è di due mce de denari,
 et de armi, quella de denari è parte
 propria, parte comune, Parte
 propria si domanda la cor. ga-
 lere de Spagna, quattorli scapoli
 quattorli di nati, perche la legar
 iameggi, li schiavi, et galotti,
 sono tutti li suoi Marchi. Condotta
 è l'armata del Principe Doria,
 con cor. galere, che sono sei de
 Cicada, sei de l'fig. de Almace,
 sei de l'Marchia de terra Noua,

11
e due di Stefano de Mare, che
sogliono essere del Papa d'ordine.
Nelle galee proprie sua Maestà
spende l'anno duecento
cinquantamila. Nelle con-
tore, siccome mille. onde che
spende molto nelle proprie,
et li Capitani non hanno più
utile, perche non hanno armate
piu che essi men di tanti, ma
debbono esser obbedienti per tutto
l'anno, et li Capitani hanno da
fare le spese comuni alli schieri,
et provvedere quando ne manca,
perche non più conseggiare
la vittoria di Barberis, come
gaa i oleus per gran guardia
che uongano fare da Turchi,

et e

52
et e grandissima a potere hanno i hu-
mini de' suoi, et per essere uelle oc-
casi che debbono esser loro, ne pos-
sono uenir all'impeto, onde se bene
sua Maestà ha lo potere in di-
visione ne può per ualere più che
di 40. o di 50. che non per le ma-
gio governate uenire, et ac-
comodare, che siano al mondo,
tanto importa hanno l'auuto
per capitanio il Principe Doria,
l'ordinanza del quale ha fatto
tanto ualere i suoi, tra quali
dopo il Principe Doria, che, e
per et, et per auerito il primo
e il signor Antonio Doria, si sono
grandemente per la esperienza
che ha l'auuto di se, in molte guerre,

in Mare, e in Terra, e non gli
habbiamo un gran obbligo, perché
in tempo delle cose della Spagna,
sustentò arditamente la loro li-
guità della Repubblica, rappresentando
alla Imperatore, cosa che a lui
non parlava di noi, tu non di
questa impresa.

Prende questo signore hauere
il Generale dell'Armata, ma
vedendoli Principe, che se ne
vede perdere il Re, gli si riduce
giouanetto nepote del Principe,
quale, e d'uno spirito uero, nas-
ce in Mare, e di più pratica per età
sua, che molti vecchi Capitani, e
quanti era alla corte, e lasciò in-
tendere chiaramente, che non
uoleua

volere che nessuno comandasse
alle sue galie, altri che lui, e che
se il Re di Spagna, non lo uolrà
per generale, lo torrà un altro
capo, e se non altri, sarà capitano
di se stesso. onde perdendo lui,
perderà il Re maggior cosa
dell'Armata, ma ha più tempo
pochi anni, per esser Capitano
generale, e hauere l'obediencia
d'altre.

Dell'Armata di Spagna, è capitano
Don Giuanni de Mendocia, che
fu figlio del Don Bernardino,
e c'è in esso buon credito per le
quali me, e per la grandezza
del Padre: ma è tanto giouane,
che non può hauere quella virtù,

et quella esperienza, che bisogna.
 Don Gonzalvo è capitano d'ella
 di Sicilia. ~~et di Sicilia~~
 Don Iacobus di Terra di quella
 di Napoli, et gli altri che hanno
 il governo di quella di Terra di
 di Monaca, et altre, sono infiniti
 anni per il suo servizio, ma toglie
 Secreti sig. di Monaca sono sempre
 stati in guerra per conto prece-
 sioni di Giorgio Guimaldo suo co-
 gnato, che gli ha mandati,
 et non al passato mio dalla Croce,
 la cosa buona con rispetto, con
 malis satisfazione di quel sig.
 il quale per questa cosa aggiunta
 alle altre vecchie, si dubita
 che fosse per lasciare il servizio
 del Re,

del Re, et avere tanti affari, il
 che non sia suo utile, né d'alcuno,
 né al Duca di Ferrara, et haueva
 ben gran disturbo alle cose del Re,
 in quelle parti. Ma per tornare
 al Remedio di sua Maestà, potrà
 farli molti maggiori di numero,
 et di forte, quando si conueniente
 sarà li suoi Regni, quello che si
 potrà fare nel Regno di Napoli,
 che è di vincere la spina del Regno
 et delle foreste, et armare più
 numero di gente non può man-
 care materia a sua Maestà per
 li capi, et de' armeggi, perche
 n'è perduto, et perche paghe ter-
 mino quello a uantare delle
 altre opere, che non sono così reuol-
 ti.

et per Mounar, hi infanti de
 Culeher, Duzker, Siaker, Sardi,
 Maruher, Sacerani, Indiani,
 et alii Spagnoli, de universa
 Moe continentia, ex per Ebori,
 quod est la maggior d'isole, po-
 tui valent: d'infanti Lachari,
 che sona alla sua Degna, con sua
 Milti honoris tantum armato
 chetere con primissima in Moe
 eareguar formidabile auctore
 Mondo, et afficarum inen redder,
 fonderis quibz de nomine, savi
 temata la Turki, et viceri
 da chistiani, et unia ceteri Li-
 sui Degni, che exendo dicitur lano
 dall'alto, hant in regnan d'is-
 velti, con vederi qualche finis.
 L'q'sta

de questa vltima re nel Regno di
 Napoli, ach' auctore non Spagnola.
 Manigol, ut natus vltimamente
 d'agut governa, e pui expectare
 come vltima t'et h'm primus
 d'apertus, ma per una executione
 di questa imperia, h'ha l'ha
 per l'una l'una p'act, et d'ano
 l'uno vltis.
 Nella Milti la Terra, per Milti
 non hi manes fola, ne manes
 auctore, che in quitta di Mare,
 perche milti li non Degni, hi
 gran numero l'ha milti d'arme
 d'ogni milti di ceteri de p'acti
 Calt' in Spagno, et regitator
 Pakt, et d'is Degni vltis agat
 Greneipe, in quibz, che per milti

signori d'oro d'oro, e d'oro
 d'oro, e d'oro d'oro d'oro
 medesimo, in tutto le altre
 guene, e che la fortuna sp
 gaudia, per aver cause, e pa
 cienza a gl'incoronati, e fiali
 alla d'oro, e d'oro d'oro
 che non è fare d'oro, d'oro
 d'oro un po' fare, fare d'oro
 d'oro d'oro d'oro d'oro d'oro
 perché è più ariano, vale nel
 fare d'oro, nelle d'oro, d'oro
 negli d'oro, e d'oro d'oro
 alla d'oro...

Detti Valloni è proprio Lord d'oro,
 et il combattere in compagnia
 come una d'oro d'oro, d'oro
 sua d'oro d'oro d'oro d'oro
 d'oro d'oro

d'oro d'oro, che d'oro, quando
 d'oro d'oro.
 Fra tutti questi, li d'oro d'oro
 come li d'oro d'oro d'oro
 più cari, e più d'oro, d'oro
 d'oro d'oro d'oro, d'oro d'oro
 d'oro, in d'oro d'oro d'oro
 d'oro d'oro, e d'oro d'oro,
 e per d'oro d'oro d'oro d'oro
 d'oro d'oro d'oro d'oro, e
 d'oro d'oro d'oro d'oro d'oro
 d'oro d'oro, e d'oro d'oro
 d'oro d'oro, in d'oro, in d'oro
 d'oro, in d'oro, in d'oro
 in d'oro, e d'oro d'oro, e d'oro
 d'oro d'oro d'oro d'oro d'oro
 d'oro, ma non mai d'oro, che

parte de l'habitant i fare una et
 eruit in l'oro. *Quanto alla cavalleria*
 L'armi è la meglio che sia al
 mondo, et non solamente ha po-
 tute resistere a' pueri, che han-
 cino gran nome in questa parte
 de l'india. Ma ancora di più
 sopra tempo. Or questo è
 corno cadere, la virtù de l'
 arm, et la virtù de l'cavalli.
 L'ordine de l'pauer è con la fronte
 larga, et con le spalle deboli,
 perché ogni uno ha una netta
 nelle prime file, et riguardando
 lo fanno più forte, e più si-
 curo. Nell'armi è questa luer-
 nità, che si amezghano tutti
 armati

armati, et pauer per bravura non
 armano le gambe, né i ginocchi, ma che
 sia la forza de l'corpo, et de l'braccio.
 Quanto a' cavalli, li pauer
 hanno grande vantaggio, per-
 che havendo le ruote in casa, pos-
 sono far le lettere a modo suo, ma li
 pauer, che hanno cavalli, vogliono
 di quelli, che possono havere.
 De l'vita cavalleria si non dispo-
 nito di' una alcuna misura, né
 di momenti, se non fosse il gran
 nome, che hanno ferriati,
 eguali perché sono più d'uno
 agli amici, de' agli inimici, per-
 che sono insenti, et disabidi, e
 perché se sono pochi, non servono
 niente, et se sono molti, mettono

in confusione tutto l'esercito, et
 ammazza il paese, et da ogni parte
 perche cattano animi, è comune
 opinione, che perderanno in tutto
 la reputazione sua, et che pen-
 sando alla loro natura, l'ingloria
 loro, et di una condanna di loro.
 Et numero di gente, et quando farlo
 possa hauere, et mettere in nome
 el Re di Spagna in un luogo, et
 è facile la guerra, et in un luogo
 che quatt'ultimi anni ha sosten-
 tuto alcuni uolenti guerra, et uenire
 in un tempo in diverse parti, con
 più di cento mila uomini in
 fatto, Il minor numero era de
 Italiani, perche hauendo questa
 natione mal nome per l'adversità,
 et poca

et poca disciplina, et per esser sospetto
 di fraude, perche alcuni usano per mal-
 trattamento, che gli suoi siano fatti
 tanto inuolati in ogni, et fatta
 cosa di tutti gli oltramarini,
 et quando per questa et parte
 perche conueno farli, et la virtù
 della natione, quando fossero uniti
 et comandati da Capitan di valore,
 et di esperienza, cercando di uincer
 tutto, per tenargli questa gloria
 che siquistò sopra tutta l'altra
 natione, nella guerra, et per re-
 durre tutto quella provincia
 alla diuinità sua.
 Li Capitan et amigui di loro, et la
 loro molto di varie nationi, che
 quatt'cinque la loro condanna

Li Capitani nuovamente per
 de una giornata tanto, e per
 vinti, e per fortuna, una sola
 facessero subito pace, e
 gli uomini capitani et
 grandi della guerra d'ora
 Nelli grandi manci principali
 di il Marchese di Penthièvre, il Duca
 di Vermandois, il Duca di
 Montpensier, il Duca di
 Hapsburg, Capicane di il Belgio.
 Quelli soli i soldati, et commesso
 alla guerra già molti anni; ma
 gli altri sono giovani di poca
 esperienza; ma andranno
 facendo col tempo.
 Il Conte di Santa Fiore, et il Marchese
 della Cogna sono in la grade,
 ma

ma in gran ordine apprendo già una
 Il Conte perche, e prudente, et pra-
 tico, valente, animo, pieno, et
 energico, lo Marchese de Penthièvre,
 Generale della Fanteria francese
 et nel Regno ha quistato uincere, che
 non n'è altro per meglio di lui,
 ma più è in indugna. In la
 guerra, et obediens a l'ordine, et
 mettente nuovo l'ordine gran.
 di l'ordine, et ha uincere a l'ordine
 quanto lui, et quanto uincere
 de l'ordine di l'ordine. In la
 monsignore di l'ordine di l'ordine,
 che è migliore di l'ordine, et di
 fatto. Ma il Conte di l'ordine, et
 quello di l'ordine, et Marchese di
 l'ordine, Marchese di l'ordine, et altri

giuochi che non acquiesce gran
nome iniquità, né me guerra, et
d'assennare. L'Allore qualche volta
c'è stato L. Capponi, e riputato
d'essere di gran consiglio, et di
valore. in un tempo di cui si dice
De' Principi che hanno preminenza, et
trattamenti. L'Allore, e i famosi
Bianchi, Giorgio Valla, il Marchese
D'Alençon, et principali. In fi-
nalità, che hanno tenuto Cap-
Costo quando, et il Re, in diverse
imprese, et con Re. sempre con-
rario a' francesi. Quasi che in so-
lita quando si può dire. L'Allore
forse di Re. si spara.
Ma perche l'assennare L'un Principe
ancorche

[illegible]

Imperatore de' Turchi, e de' Re de
 Induria de' Tartari, e de' Re
 de Capria, et de' Re de' Co
 asenista de' Arabi, et de' Re
 foranes de' renes, quando
 in cnequino la povera, et de
 ho diuina ma alla sua, et alla
 ocunista, et alla cnequino,
 et in buccina de' guerra,
 con marina come bruto
 non e in fenna. Serenissimo
 Re al Turco, re' quando alla
 bonta, et cnequino de' Re
 Instrumenti, et de' ch' e mare
 gio. Et de' ch' e mare
 quando poi alle uoce degli, et
 al modo de' poveri et poveri
 Lord' nris, et gli cnequino, et
 l'Alighieri

l'Alighieri quando bisogna non
 puo mai mancare la commodita
 de' queto Re, finche e signore
 de' Re diuini, et de' Re diuini
 quando e il povero, che si fa
 finche e il povero de' Re diuini, con
 quello del signor Turco, et se
 tenen puo dire, che quando il Re
 et impedito nelleguino de' Re
 non ha modo di fare alcuna
 impresa contra Turco, che ha
 il momento, perche conuene
 tenere impegnate tutte le
 sue forze, pero anto al signor
 Turco occorri il medesimo, li
 come ne' nris, che quando e
 ha occupato nelleguino de' Re
 perno, non ha potuto fare gran

63
facendo come Cristiani.
L'apostolo del Re di Spagna
comparato a quello del Re di
Francia, riprova con l'ordine, e
questo modo. Il Re di Spagna
ha molti Regni, ma tutti di un
Re. Il Re di Francia ha un Regno
solo, ma unito, e dedicato. La
suddia di Spagna non più mi-
chi, perché ne ha molti in spag.
Grandi e piccoli di Re, e
fino a 20. mila sudditi d'ogni
all'anno, ma quelli del Re di
Francia sono più pronti al
servizio del suo Re, e dedicati
più forte, e a un modo migliore
il Re di Spagna, perché ne ha
molti Regni, molte Miniere
e molte

64
e molte gramine. Il Re di Fran-
cia in Anversa, e in altri prin-
cipalimenti ha la grandissima
Chiesa, e l'Indice pieno
d'oro. Ma il Re di Francia
se bene non ha né miniere, né In-
dice, ha però meglio modo di pen-
sare a dedicare, che circa a tutto il
regno, e farlo più impare col resto
mundo, che non fa il Re di Spagna.
Di molto da mare, il Re di Spagna
è superiore, e per questo il Re di
Francia ne serve dell'armata
del Turco. Di qui da terra
non è poca differenza, perché allì
spagnoli sono uguali li francesi,
né non però inferiori li guasconi
di virtù, e d'industria agli Alemanni.

Di quelli si verso il Re di Spagna
 corrispondendo suorum, et altri
 Alemanni, de quali si verso France
 et Fiamenghi, et valloni, con i quali
 come a Cauallo, i franti, gerando
 carrai, nelli capitani, Alti di
 France, ha hanno grande au-
 uantaggio, perche si sono
 Alti seruiti, che erano volti a
 condurre eserciti. Alti di spa-
 gna, ne ha solo due, ma accio che
 l'uno non si ripensi all'altro
 ne uno ingratto ha uoluto lafor-
 tuno d'Alti di Spagna, che capi-
 tandosi la France nella guerra
 et poca esperienza di ma. Ma
 et di chi lo consigliano, ha perso
 quasi in un anno tre fortezze,
 et sette

et sette principaliissimi capitani
 con le forte di quelli due Re sono
 tante mirate l'una, et l'altra, de
 le bene quando non si guerri-
 x faranno sempre de danno l'uno
 all'altro senza alcun aiuto.

Si e uolto per esperienza, che l'Imperatore
 solo quanto con grandi Capitani,
 con formidabile, et con fortunato
 dopo tante vittorie, fu disonorato
 da un Alti di France all'hora gio-
 uane di poca esperienza, et di poca
 uirtu, et poco dopo il Re di France
 medesimo grande, et superbo, per
 con prosperi successi, si che fu in
 gran periglio per la fortuna di
 un Re giovane, misus nullo Alti
 nullo Capitani, ha gouernato,

et senza consiglio, come mi disse
 l'aj. Quigomer, senza pratica
 senza soldati, senza denari, questo
 è il paragone della potenza del Re
 di Spagna, a quella di Francia.
 Ma la serenità mia è superiore al
 uno, et all'altro. La mente, l'anima,
 il forte, la città, et le opinioni sono
 ueritate, che non mi uolgo poter, quando
 uoglio unirmi con uno di loro, et
 banar' l'altro, finalmente l'altro
 moris, e, con potere. L'armata
 di denari, et di imperio, con gli
 d'Auersarij, et con i suoi Amati
 da Turchi. Potrebbe, donde douea
 aspettarsi maggiore aiuto, che
 non per propria potenza, né per
 industria, delli suoi, si può com-
 parare

parare di grandezza, di forte, col
 Re di Spagna, di gli altri Principi
 del Mondo, non mi è alcuno, che
 habbia tanto Stato, quanto ha quel
 Re, né tanto denari, né tanta gente,
 né tanto modo di far guerra, o per
 offero, o per difeso, che i suoi dotti
 s'adunano alla forte, et delli poteri
 delli Re di Spagna, non è questo, che
 un Duca di Milano, un Re di
 Napoli, hanno potuto in altra tempo
 guadagnare i Turchi, et mettere
 in nome sotto sopra tutto il mondo
 se un Re di Spagna ha potuto con
 le forze proprie, et le libere della
 seruizi de suoi, et uenire
 tanti potenti nemici da com'ha
 acquistati Regni in Italia, né

Aguer, et mille Jours tant. Pour
 non connoître, et se un Duc de
 Bourgogne ha potuto come forte
 proprie, et con l'aiuto de l'ingles
 et per se solo fare tante imprese
 con si molti, triumphare l'italie
 France, et spandere la Germanie.
 Per la quale modo gia conquistata
 avrai la mettere in pace, non mi-
 lione l'oro, potera principare
 ogni gran guerra, et di haue-
 re uincita, e trenta mila persone
 manco esercito, potera designare
 ogni grande impresa, ed a bi-
 gnore sopra tutti quel Principi
 che ha congiunti in nome tante
 Province, et tanti Regni, che
 ha l'aiuto modo ripotrà anni
 di houare

di houare tanto denaro, che tiene
 più di vinti mila fanti in tempo
 di pace, et in tempo di guerra, ne
 ha potuto tenere 100. mila, oltre
 una potentissima armata, non
 perita le forze se non in una guerra
 nata con la ragione, et col sen-
 so non alimento di uento di debi-
 et uane, ma di più delle altre uolte
 dannata, a chi le promette, et per
 loro gouernare con fideleza,
 et giudicio, fanno marauigliose
 opere, et danno agli amici pro-
 curta, et uirtu, et i se nimici
 spauriti, et confusione. Non mi-
 Resta di dire con che sagacia, et con
 che consiglio queste cose fa
 ranno con gouernare, la quale

67
ragione, e così più necessaria
che essere istita et altrettanto
quasi che dal giudicio, che si può
fare della qualità delle, et del
suo esempio, si potrà più facil-
mente del modo, che si ha da te-
nere per conservarsi con un
indiscreto, i per non lasciare
interne d'anni, avendo la guerra.
Nacque il Re. Alcott in Spagna
nel 1571, di nome di Regia, et
passò li primi anni, et la maggior
parte della sua età in quel Re-
gno, dove per usanza del paese
per notoria della madre, e de
ora di Portogallo, fu allevato
con quella reputatione, et con quel
rispetto, che si parava con un
adun

68
ad un figliuolo del maggiore Re.
perché chi fosse nato tra Christiani
et a quel figliuolo, che doveva essere
il Re di tanta età, et di tanta
grande età, da non farli cadere.
In seguito, che quando sua Maestà
era la prima volta di Spagna, et
passò per Italia, et per Germania
in Francia, tenne una impressione
per tutto, che fosse con animo
fiero, et immutabile, et per se
aggravare a parlare, et in ragionando
a Hammond, et a Michel de
ma erano avvenuti prima dal
Cardinale di Frons, e poi dalla
Regina Maria, et con più efficacia
cio dal Duca, che quella re-
putatione, et severità non si

conuenere illi, che si uenisse a
 minare natione uaria, e di molti di
 costumi diversi; i quali minore
 che poi quando sono l'etate uita
 di Spagna per andare in Spagna
 l'etate, ha molto tempo, e non
 se uia, et humanitate con grande,
 che non è superas la Prontezza
 alcuni in questa parte, et benche
 si serui in tutta la ragione, i
 acquirasione, et grauita, e ogni
 alla quale, e per natura, i
 e per i costumi, non è per ma res
 grato, anzi, quibz fanno parere
 maggiore la contenta che non la
 uita, con tutto che auueno a
 la grana la forma del corpo, la
 presenza uita, si ata, et le parole
 miste,

miste di natura, et di natura,
 et benche sia più di la Prontezza,
 l'etate, però è con ben fatto, et in
 ogni parte del corpo con bene
 proporzionato, et corrispondente
 l'etate, et uita, con tanta solo-
 tude, et in tanto grande, che non
 si può vedere alcuna cosa più
 perfetta.
 C'è una seconda di complezione di uita
 uita sempre in regola, usando
 per l'ordinario i bi di gran uita
 mondo, lasciando, i Beni, Frutti,
 et simili cose che generano uita
 humori, come miste, si più et
 uita, et con una battonamenti
 donchi sono tutti questi, et ben-
 che non è esercizio ha bi di miste,

una più più di pace, et di
vivacità, per la quale, che ha
vato la sua natura, la quale è
inclinata più presto all'agguerra
che all'amicizia, più al dispetto
che all'amicizia, di qui nasce che
se bene in quella età l'agguerra
non ha gli appetiti già amati
et un desiderio inusabile di
giocare, per tanto la natura di
una battaglia non si può indurire
non ad ampliare con la guerra
il suo Regno, ma ad ampliarlo
et conservarlo con la pace, perche
nel principio di Carlo gonono, fece
regna col Re di Francia, se bene
l'imperatore non bene ha, et
non si ha la guerra, pu-
blicamente

[illegible]

nella sua Dignità, però non vuole
che ne voglia ammettere alcuno
nella consiglio segreto; mal. trattare
momenti. Stamente per le cose
della guerra, et far non essere per
che facciano stima di loro, quando
per lenare l'occasione d'inimicizia
di valere ne per questo non ha
mai ammesso il Duca di Savoia
ne il Duca Ottavio nel consiglio
di Stato, ma stamente in quello
della guerra, nel quale però
erano tutti i capitani principali.
poi. L. Cap. (Storici). Il Duca
Ottavio il chiamò nel consiglio
della plebe, ammesso ben d'inter-
esse quando per mandamento
del Duca lo condusse con quel
titolo

[illegible]

guerra, i cui d'ora dentro infuria di.
 far la una parte, e dell'altra, che
 non con tanta animosità, e
 più della parte dell'Alfonso,
 la quale non cessava a qualche
 tempo, e far nel suo principio, e
 non era sollicita della fortuna
 perché era di tutti li stati. E
 quest'io rifletto, e in fiando
 in molti luoghi, e di denari, e
 di più con i nomi di João de
 la Penha, parte, in molti altri
 e parati iopati, di li bastanti
 sua libertà di potere prendere
 senza tanta difficoltà, con li suoi
 sue, e non di placare il d'ora, di
 unirsi con una parte, e con
 l'Alfonso il d'ora, di mandare
 socorsi

socorsi e di de Romão, finalme^{te}
 mandandogli ogni opera sua, e
 a rischio, e condurre al suo terrore
 Don Fernando Gonzaga, qual prima
 fu per quietar tanto, per proseguire
 la guerra, e di denari, come parte
 per ogni suo merito, e la regu.
 lare, ma di tutti i sentimenti della
 guerra, la quale se bene gli me.
 con iopati, non si può però
 seguirli, e iuiciati per difetto
 della prima non nel suo, per di
 condurre alla capienza, e per di
 a l'Alfonso di li comandi, e di
 regnare, se bene di li stati con
 credenza, e di grandi repugnance
 per la prima, e per la seconda
 non con li bene li suoi, e di
 l'Alfonso

Ma di costare di andare
 ogni cosa per simulare ogni cosa.
 di nuove guerre, le quali non ha
 da temere. Le quali Principi, se
 stati in pace col di lei parente, ha-
 nendo tutti, e dipendenti, e amici.
 E amici del Imperatore, et li so-
 gariti e le sue unguenti sospetti
 della successione del Impero.
 Li Principi de Germania, et nor-
 veri, quelli che sono uniti col di
 di parente, dipendenti dalla sua
 volontà. E amici del Impero.
 Li de' setentrionali non hanno al-
 cuna comunione. E quelli, e quelli
 di di Polonia, per conto del Re
 di Francia, non avendo questa
 differenza, si mettono ad arbitrio dello
 Imp.

Imperatore, e con modo facile.
 Il Re di Spagna, e per vedere, che
 non sarà sempre unito con suo di lei.
 Il Re di Francia, che per la grandezza della
 sua forza, e per la vicinanza di Italia
 e di Spagna, può dire di essere di
 guerra, ma facilmente unito
 da quelle Parti. E per questo
 Il Re di Francia per sua parte non ha tanta
 paura, et il Re di Francia tanto più,
 et in ogni caso, e in ogni caso, lo Stato al
 di lei la sua. Per questo, et
 ande alla quiete, che non ha da non
 far da tener guerra, e lei non ha
 paura, perché ne il Papa, per se solo
 ha il modo, ne il di lei. E per questo.
 Il di lei. E per questo, e per questo, e per questo.
 E per questo, e per questo, e per questo.

Il Re Cattolico non ha se volentieri
 di conservare l'Italia in pace. Ma
 non almeno per non dar causa alla
 guerra di fare alcune nazioni,
 et sono veri fieri, che il Re di Francia
 che ha la sua sua Marchia di re.
 stringer più con la serenità
 vostra, non era per darla alla
 guerra, ma solamente per te-
 nere l'Italia quieta, perché con
 una lega con questa Repubblica
 come si già ha, che hanno con
 l'Imperatore, et con qualche al-
 tre d'azione, fatta per difen-
 dere solamente, si assicurava dalla
 serenità vostra, et conveniva
 gli altri Principi d'Italia in
 offesa, et la sua causa a parlare
 di muovere.

di muovere in più rispetto. Ci per
 questo mi dirò il Re di Francia, che
 poteva soddisfare al Re di Spagna, che
 ci al ben fare d'Italia, senza unire
 l'Italia a lui, ma, quando la
 serenità vostra ha avuto voluto
 amare a questo, non si lamenta
 il Re di Francia, che lo ha di lui.
 Loro al Re di Francia, et al-
 li hanno conigliato, ma ancora
 hanno fatto qualche parte, et
 cominciano a questo, ma ve-
 lendo, che il Re di Spagna, che erano
 fatti per, et alla loro iniquità
 proporzionata di loro, e non si
 perdono, et una parte generale
 per supportare gli bisogni vostri
 di prendere altre parti, et di

aggiungere auctorità, et folla al
 duna di fineria, et obligare gli
 altri Principi d'Italia, che con an-
 imo, che era un' altro, et per gli
 amatori il Conte di Jena in In-
 ghilterra, che il Re per non hauer
 potuto hauer la serenità nostra,
 era costretto a comprare la nostra
 libertà, che la prima parte di mal-
 grada, non attendevano ad altro
 che ad abbattere la repubblica, et
 le folle la guerra di guerra, et met-
 tere la nostra libertà, et con le
 armi, per emendare il nostro. Ma
 perche non si poteva mettere in
 lui tutte le speranze sue, ma
 con tutti questi, quando si pre-
 tendeva per parte nostra, non si
 ritorna

ritorno pure a parlarne nel
 medesimo proposito, mostrando
 l'istesso desiderio di restringer
 in maggior unione con la testa
 nostra per beneficii della An-
 nua, con fame all'officio, che ha-
 uera fatto per innanzi, il qua-
 le ha, con molto effetto, come io
 scrissi. Neche, è digno della nostra
 Annu, che vien fatto della testa
 nostra, et di questo officio, et di
 farne molto più, quando hanno
 fatto da parte regia la nostra
 precedente, della quale si mag-
 gior ragione in questa terra, che
 in quella parte, dove si ben fatto
 gran profitto nel paese suo, ma
 pochi si fanno intendere, che

Vostra serenità non ha uenuto fatto
 giudicio, come se li offendeuano, anzi
 per rispetto di non mouerli l'auere
 tenuto rispetto al luogo delle ombre
 di parlar più d'un anno, et che
 quando giunse l'ambasciatore dell'Imperatore
 non ha uenuto più causato impe-
 dere quel luogo a parlar, et spie-
 gnusti medesimi conferenze, che
 è stato sempre l'un de' discorsi.
 Fu giustificato la serenità con
 un modo che, et per la ragione, che
 era dal suo canto, et per la causa.
 L'altro del Sr. Re, se tutta la force
 mostrate ime fin l'ultimo di della
 legatione mia, non mi pare di
 comprendere, che non restasse
 quella mala soddisfazione ni gli

Corte, che

Corte, che si uede, et che uideano il Re,
 il Sen, et altri Agenti del Duca
 di Fiorenza, che hanno fatto il peg-
 giore ufficio, che non potene fare in
 questo proposito. E non uenuto il
 Viceré, che habbia tentato per ogni
 cosa con mal modo, et fuori di tempo
 Per questo rispetto adunque, che io
 ho detto, et per altri che li ho detti per
 breuità, si potrà concludere, che
 non sia tanto da temere, che il
 Re cattolico confidando nelle
 sue forze si per mouere nuova
 guerra. Questo è ben da sperare
 che per buona uolontà sua sia
 per conseruare la pace quanto
 più potrà, et come si dice publi-
 camente non habbia altro mag-
 gior

desideris, che entrare in Spagna
 per regolare la corte de quel Re-
 gni, et per far governare il Prin-
 cipe Carlo suo figliuolo, che ha già
 finito l'xij. anni, et mandarlo
 poi al governo della Fiandra, et del
 Stato, se sua Maestà non vorrà
 tenerla lei, del qual Principe
 si poteva fare più dubitare, per
 che se bene, è simile al Padre, e
 famoso, è però di m. m. di castu-
 mi, perche è nimico della cu-
 dele, ambizioso, inimico non
 de Rustici, anzi di medici,
 et per conservare non s'è ingià
 sua disposizione di pace, et della
 amicizia con la serenità Ors.
 et atturarli del contrario, non

e m. n. a

è mirabile come, che prima fare mag-
gior frutto che la repubblica, e gli
offici. La repubblica di questa
repubblica è grande, e spesso di-
tutti, et si accende con quel modo
che sono stati tenuti della sua
tra i re, per contravvenire, che
il re con la repubblica, ne fare
ne lega con alcun Principe, ma par-
ti amiche, con tutti et tener tutti
intra di lei, fuggir ogni occasione
de' suoi danni, o ingiuria, diechi
e non tratteranno ombra capiente
de' suoi, et di esperienza, e far
buona la moltitudine da loro, et
non abba nomea quella da loro
conservare l'anno, et fede la Popoli
con darli alla nobilità, et

imperatore. In me. Ho per me
Il Michèle era granissimo e tutto
del maggior fine al minime
La donna bella che ha uero con
grandi et per la bellezza, co
corina, che usava con gli altri,
et per il giudizio che di me ha
con la donna et per la sua
Il Michele è un uero, e di bell'animo,
et per la grande sua bellezza
et per il suo, et per la sua
Luciano me per la sua di
naue, non ha lasciato di me.
Anzi dopo un mese di sua
serenità vostra.
Il Mecenate è di gran uirtù, e di
un affare quasi incredibile
alle cose della serenità vostra.
perché

amici. Secondo, che, è stato
 la mala sorte, perche alle parti
 de Bergam. Breda, et alla
 sempre, et a quelli. Il Terzo
 sono i signori, et i soldati, et i
 quella del. Sedi. In fine. Il 3.
 e che non ha tanto vantaggio
 che ha per il vivere, et i suoi
 de. Pappe. Il Quarto, che non
 manda, et a meno de. Soldati
 italiani, non ha modo di fare
 un esercito in campagna
 per valere nelle occasioni
 che bisognano a questi. Il 5.
 non è possibile di prevedere se
 non si continua qualche anno
 nella pace, la quale si come la
 non alla. Drenica. urd, et
 all. H. W.

rate di W. Ca. ^{me} tutto quel tempo
 che hanno avuto continuamente
 per tutto del mondo, con le forze
 indotte. potere, a condurre con
 degli uomini alla vittoria
 della loro guerra. et a tutti
 Il 6. de. signori. Et. ^{mi} quando si
 si comincia a si potera, quella che
 la grandezza del no della serenità
 et della condizione del. Si. di
 spagno. Ille forte la Mare, et da
 tutto, della capitale, della. Drenica.
 della. Drenica. la sua. Ma. Si. et
 di. parte del suo. Con. si. et. dell.
 uomini, che ha. non. gli. Drenica.
 et. il. Drenica, et. per. Drenica.
 verso. questo. Drenica. Ma. et. et
 ha. a. parlare. a. parlare. di. me.
 et.

22
e kato mac mal comerta di ne,
ne un' serenita mal bñi facta.
come io ho consueuto a molti regis.
leguati a illa a leguati a li
can pabure come opera, can
quati catheas, che in mado.
A Ple al mio pabur, un mado
di me, quella benignita che e,
stato in mado a ogni uas
cho la uas con fide, con ston
tu mado can, et la mia fanghi
et mado a mado di pagura. Et
debi, che si fatto in mado
cho con la qualita di mis pabur
non pabur sodifare in a lio
che con la qualita di la sen. v. eod. de
H. W. Ca. le quali H. W. de conueni
lungam. con buona prosperita.

Lans Dio

23
L'Enata et spere dell'anno.
Digni del Re de Navarre
Citt. mado a mado.
Tutti li dary delli Digni di Castiglia
rendono ogni anno, on milia, et
angustia mado a mado 1400000.
Li dary di Carlo quinto assignati a lio
Imperatore rendono mado a mado 60000.
Li dary della Citta di Siviglia con la sen.
della lio dary mado a mado 65000.
L'Almoxarifazgo maggiore di lio dary
et lio dary delle mercantie di lio dary
rendono mado a mado 375000.
L'Enata della sen. di gran mado
cento uenti milia 120000.
L'Enata della sen. de lio dary, Mecon che
uanno, et uengono per tem.

L'entrata del sale reale di questo anno.

cinque mila scudi 25000.

L'entrata del vino di Marsigliese, che è,

come li ha mi ratti quaranta

cinque mila scudi 45000.

L'entrata che si chiama di questo

scudi cinque mila 61000.

L'entrata che si chiama di questo

licenza di questo di questo che deve

l'oro la terra di questo di questo

con le terre di questo di questo

alla morte, scudi cinque mila

scudi cinque mila 31000.

L'entrata delle due delle mercantie

l'oro scudi cinque mila 5000.

quasi summa 265000.

Il tutto

Il tutto delle mercantie che viene et

venzano la Provvidenza, scudi

cinque mila scudi 50000.

Il tutto delle lane, che viene et

del Regno di Sicilia, scudi

cinque mila scudi 100000.

Il tutto di mare delle mercantie, che

venzano la Provvidenza, scudi

cinque mila scudi 80000.

L'entrata del sale di questo di questo

cinque mila scudi 35000.

Le tre Marche di San Jacopo di San

tao, scudi cinque mila

cinque mila scudi 23000.

Il tutto del campo di Calabro, et di

Merida scudi 45000.

Il tutto di Merida et della Provvidenza

di Leone scudi 50000.

Il tutto di questo di questo di questo

420000.

Il servizio ordinario, et straordinario
che si fa per il Regno ~~di Castiglia~~ 400000.

Le Miniere d'argento, et d'altre miniere
che si pagano ~~per conto del Re~~ 260000.

Le rendite delle saline, et d'altre miniere
che si pagano ~~per conto del Re~~ 400000.

Le condicioni de' mercanti di si-
guilla, e d'altre miniere, et d'altre
condicioni, et d'altre mercanti
che si pagano ~~per conto del Re~~ 110000.

Queste somme sue misero, et
cento ottanta e unja mila e due
cento 185000.

Di più si conta d'altre miniere
gon, Valeris, et d'altre miniere
che si pagano ~~per conto del Re~~ quattrocento
mila

..... mila, per il servizio che fanno al Re
nella guerra, et d'altre miniere
che si pagano ~~per conto del Re~~ cento
cento e mila ~~per conto del Re~~ 133000.

Chè sommano tutte le rendite sue
milas, et cento e ottanta e unja mila, due
cento e unja mila e duecento 5173000.

..... mila, et d'altre miniere
che si pagano ~~per conto del Re~~ 133000.

..... Le rendite ordinarie del Re, et d'altre
in guerra, et d'altre miniere, et d'altre
condicioni, et d'altre mercanti

..... mila, et d'altre miniere, et d'altre
condicioni, et d'altre mercanti, et d'altre
condicioni, et d'altre mercanti

..... Le rendite ordinarie del Re, et d'altre
in guerra, et d'altre miniere, et d'altre
condicioni, et d'altre mercanti

..... Le rendite ordinarie del Re, et d'altre
in guerra, et d'altre miniere, et d'altre
condicioni, et d'altre mercanti

..... Le rendite ordinarie del Re, et d'altre
in guerra, et d'altre miniere, et d'altre
condicioni, et d'altre mercanti

..... Le rendite ordinarie del Re, et d'altre
in guerra, et d'altre miniere, et d'altre
condicioni, et d'altre mercanti

L'Impensare di carta e inchiostro, et
grano per fuoco per il tale ~~di~~ 215000.
Grano quarantotto per fuoco per il tale
pagamento della Banca di Spagna 200000
La Dogana della Pueria et il Porto di Lione
di Spagna ~~di~~ 110000
Le Dogane di Friburgo, e di Basilea
ogni anno, ma in forma di rendita
della città di Friburgo, et di Basilea
ciascuna ~~di~~ 22400
Tratta di grano per fuoco di Lione
et di Basilea ~~di~~ 1000
Rabbi della Banca ~~di~~ 10000
Contumacia, et Compensazione ~~di~~ 20000
Inutilità di Friburgo ~~di~~ 15000
Quanto di denaro ~~di~~ 1500
Donazioni che si fanno per la Banca di Spagna
l'un anno per l'altro ~~di~~ 10000
Inutilità di Basilea ~~di~~ 177000

L'Impensare di carta e inchiostro, et
grano per fuoco per il tale ~~di~~ 215000.
Grano quarantotto per fuoco per il tale
pagamento della Banca di Spagna 200000
La Dogana della Pueria et il Porto di Lione
di Spagna ~~di~~ 110000
Le Dogane di Friburgo, e di Basilea
ogni anno, ma in forma di rendita
della città di Friburgo, et di Basilea
ciascuna ~~di~~ 22400
Tratta di grano per fuoco di Lione
et di Basilea ~~di~~ 1000
Rabbi della Banca ~~di~~ 10000
Contumacia, et Compensazione ~~di~~ 20000
Inutilità di Friburgo ~~di~~ 15000
Quanto di denaro ~~di~~ 1500
Donazioni che si fanno per la Banca di Spagna
l'un anno per l'altro ~~di~~ 10000
Inutilità di Basilea ~~di~~ 177000

Per interiti di ~~...~~ che non sono

non ~~...~~ 75000

Per pagamenti & guardie notturne

terre ~~...~~ 10000

Per le mura ~~...~~ 14400

Per gli uomini ~~...~~ 4000

Per le caute ~~...~~ 5000

Per il ~~...~~ di ~~...~~

giornate ~~...~~

del ~~...~~ 5000

Per le ~~...~~ 100

Per munizioni ~~...~~

che ~~...~~ 9000

che ~~...~~ 1084000

Si abbate ~~...~~

di ~~...~~

cinque ~~...~~ 5000

Per ~~...~~ 83200

Le spese del ~~...~~

Per diuere ~~...~~

di ~~...~~ 800000

Per guardia delle ~~...~~ 50000

Per la guardia ~~...~~

Piombino ~~...~~ 20000

Per la fantaria ~~...~~ 6000

Per ~~...~~ 120000

Per ~~...~~ 200000

Per ~~...~~ 10000

Per ~~...~~ 80000

Per ~~...~~ 60000

Per ~~...~~

Per ~~...~~

Per ~~...~~ 70000

Per ~~...~~

Per ~~...~~ 80000

Somma intesa 21600000

Leptocarpus

Permanente Lypha. 3600.

000608 General impression 300000

Indica melleo-glynnati. in Camp. 1000000

Perfected by the

00005 Per supplemento d'alcune cose 96.9.0.0

[Faint handwritten text, possibly "L'Esprit de la Nation"]

5000 in ~~Leopoldine~~ ~~Leopoldine~~ ~~Leopoldine~~ 4000

Per il Vic. Co. 2000 00 00 70 00

000000 ~~London in 1840~~ 69200

00008 to get to the top of the mountain
the first day we went up the mountain

... ..

Patrice fut le gendre d'un riche mi.

tratto nove milioni. E cento he mli

~~Sudj hi 103000~~

L'écriture est une invention.

censo di c. 400 moli in tutto. 9 117000

Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.

Si modo de h. a. h. n. iudi. qu. m. n. s.

quattordici mila
cens. 44 2 414000

L'Encasse della Banca di Borgogna 14000
Si versano 10000

De Maisons, de Seignolles 2. 100 000.

La Penne de l'Inde 10000

*Giovanni, e del Dr. Villani, e
viva l'Imperatore*

Lillo Raso di M. L. S. S. S. S.

...per baltio come il più

... 1772. un' milione et ottomila
... 1772. un' milione et ottomila

tab. lxx. post. ann. quatuor

gratia mihi credens perveni
Christi. Amen.

et alius compere illud tunc.

bilancio ~~...~~ 444200.

~~...opprindelsen af naturen ...~~ 61800.

